ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 188
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

MARTEDI' MERCOLEDI' 6-7 Agosto 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il comunicato italiano

Vittorioso scontro oltre il confine cirenaico

Il nemico in fuga abbandona due carri armati - Altri due distrutti - Un aereo abbattuto durante una ricognizione offensiva su Malta

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Durante una ricognizione offensiva nel cielo di Malta, la nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia avversaria, abbattendo un velivolo nemico. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale, durante uno scontro di elementi avanzati, oltre il confine cirenaico, il nemico è stato posto in fuga ed ha lasciato nelle nostre mani due carri armati; due altri sono stati distrutti.

Nell'Africa Orientale un nostro velivolo da ricognizione non è rientrato.

Il rapporto al Duce sull'attività dei Battaglioni della G.I.L.

Il Duce ha ricevuto — presente il Sottosegretario di Stato per la Guerra — il generale di Divisione Emilio Bancale, che Gli ha riferito su una recente ispezione ai 20 Battaglioni della GIL dislocati in Liguria.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione dell'elevato grado di addestramento raggiunto, dell'alto spirito e del vibrante entusiasmo con cui le giovanissime schiere attendono alla loro preparazione sportiva e militare.

OLTRE LA MANICA

Le forze inglesi in costante allarme per paura di un attacco

Berna, martedì sera.

Il collaboratore militare dello Exchange Telegraph ha avuto occasione di ispezionare per la seconda volta le regioni della costa e di informarsi minuziosamente sulla posizione delle difese stabilite in questi due ultimi mesi. Si è così constatato che sono state scavate fortificazioni per una profondità di 150 chilometri.

Gli esperti militari inglesi affermano che la disfatta francese sarebbe stata evitata se si fosse disposto di simili trincee.

Durante gli ultimi otto giorni sono state fatte perfino delle grandi manovre fingendo di avere di fronte importanti forze di sbarco nemiche. Le manovre avevano cioè per tema uno sbarco in massa del nemico tentato su diversi punti della costa. Simultaneamente la marina entrava in azione.

Ora l'Ammiragliato dice di dubitare sempre più sulla base delle esperienze, che il nemico riesca a sbarcare importanti forze in Inghilterra, pur tenendo conto del suo intervento con numerose vedette rapide e battelli di piccola mole.

Si ha l'impressione che le condizioni meteorologiche attuali siano a svantaggio dell'Inghilterra, in quanto sarebbero le più favorevoli ad un tentativo di invasione dal mare, data la coincidenza fra la nuova luna e le grandi maree.

Ad ogni modo l'esercito e la flotta si tengono continuamente sotto pressione in seguito a questo ordine dell'Alto Comando: «La offensiva generale del nemico è annunciata per domani mattina all'alba».

La sistemazione balcanica

La cessione della Dobrugia dalla Romania alla Bulgaria

Un accordo di massima è stato raggiunto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bucarest, martedì sera.

Dopo appena tre giorni di trattative si può registrare, con viva soddisfazione per tutti, il raggiungimento di un primo accordo di massima fra Romania e Bulgaria.

L'inviato speciale romeno a Sofia, Ambasciatore Cadere, ha avuto nella giornata di sabato e domenica le note lunghe conversazioni con il Primo Ministro bulgaro, Filoff, e con il Ministro degli Esteri, Popoff; le conversazioni sono continuate anche nella giornata di ieri, fino a tardissima ora della sera, e, secondo quanto si viene qui a conoscere, il loro tono è stato veramente amichevole.

La notizia

Mentre stanotte si diceva che nulla sarebbe stato comunicato sull'esito delle trattative, all'ultima ora si viene a sapere che i preliminari delle conversazioni per gli accordi territoriali hanno raggiunto il loro scopo con soddisfazione da ambo le parti.

In un primo tempo la Romania aveva tentato di salvare il salvabile per quanto riguarda i territori rivendicati dallo Stato confinante; infine l'Ambasciatore Cadere, dopo ripetuti colloqui telefonici con i suoi dirigenti di Bucarest, ha potuto aderire più completamente alle richieste bulgare e mettere le basi per l'accordo definitivo.

La questione fra i due Stati era notoriamente imperniata sul territorio della Dobrugia; la zona, cioè, che, costeggiando il Mar Nero, sale verso Costanza. I romeni, pur ammettendo le ragioni etnografiche che militano a favore dei bulgari, avevano limitato le loro concessioni alla parte inferiore del territorio. Soltanto più tardi si è raggiunto l'accordo, stabilendo quale limite di demarcazione il confine che già era valso dal Trattato di Berlino — segnato il 13 giugno 1878 — fino alla prima guerra balcanica del 1912.

Questa linea di confine lascia la città di Silistria alla Bulgaria, la quale viene anche in possesso del porto di Balcic sul Mar Nero.

Regione caratteristica

Il ritorno al vecchio confine rappresenta un indubbio sforzo da parte dei romeni, i quali vengono così a riconoscere non soltanto lo stato di fatto, ma anche una posizione politica di collaborazione per il futuro con la Bulgaria, questa poichè la linea di demarcazione, rendendo giustizia al fattore etnografico, mette Bucarest nelle condizioni di non avere un confine strategicamente potente nei confronti dei bulgari.

Ciò vuol dire il crollo dei sogni egemonici nei confronti di Sofia e — per conseguenza — l'adattamento a un regime collaborativo.

La Dobrugia rappresenta una delle regioni più fertili dell'intero territorio; essa fu valorizzata dai romeni quando essi, con il Trattato di Berlino, la ebbero dai turchi.

Durante tutte le guerre succedutesi negli ultimi cento anni nei Balcani, la Dobrugia fu campo di battaglia e pegno di vittoria. Alla fine delle guerre balcaniche nell'agosto 1913, la Romania portò più in basso possibile il proprio confine; durante la guerra mondiale la Dobrugia fu invasa e occupata dalle truppe tedesche e bulgare. Quando, nel maggio 1918, la Romania cedette le armi, la Bulgaria avrebbe preteso tutta la Dobrugia; ma la Germania si oppose per non indebolire eccessivamente i romeni. Si venne ad una soluzione intermedia: i bulgari ebbero la parte meridionale, fino alla ferrovia di Costanza, la parte settentrionale passò sotto il dominio degli imperi centrali.

Il Trattato di Neuilly, del 27 novembre 1919, rimise in efficienza i confini del 1913.

Da allora la Dobrugia meridionale ha continuato a far parlare di sè per il disaccordo creato dalla minoranza bulgara troppo forte per sottomettersi. Bucarest in questi ultimi venti anni cercò di snazionalizzare la regione, immettendovi gran numero di popolazioni dall'altra parte della Romania; ciò non valse però a soffocare l'irredentismo locale. Il ritorno ai confini del 1878 potrà dare una soluzione definitiva alla questione, nel quadro appunto di quella collaborazione cui dianzi si accennava.

Secondo notizie dell'ultimissima ora sembra accertato che l'Ambasciatore Cadere stia per rientrare a Bucarest e per riferire sui risultati delle prime conversazioni e per avere istruzioni ulteriori. In settimana si dovrebbe giungere all'inizio delle trattative finali.

Si fa qui notare che l'intervento autorevole dell'Asse nella politica balcanica ha reso possibile anche stavolta la composizione di una controversia tanto annosa quanto delicata, senza il ricorso alle armi.

All'interno

Naturalmente questi rivolgimenti non possono passare senza lasciare segno anche negli affari interni degli Stati.

Che l'orientamento nuovo della politica estera romena, tendente verso una stretta collaborazione col Reich, sia completo e definitivo, è dimostrato dagli articoli di fondo dei diversi giornali di Bucarest.

Il giornale Seara dichiara che il «compito» di assicurare la pace alle Nazioni europee e le loro frontiere politiche, resta soprattutto all'Asse, perchè la creazione del nuovo ordine in Europa è stato determinato dalla forza delle armi italo-tedesche e dal dinamismo della sua rivoluzione nazionale.

Il problema del nuovo ordine europeo non ha ancora raggiunto la fase di completa realizzazione, poichè le due Potenze dell'Asse sono tuttora in guerra con l'Inghilterra. L'Europa riceverà un nuovo ordine politico ed economico, marcato dalla pressione delle caratteristiche nazionali dei singoli Stati. Questo fatto spiega anche perchè l'Asse desideri che intese amichevoli siano concordate fra gli Stati sud-orientali dell'Europa.

La zona tratteggiata indica la parte della Dobrugia che viene ceduta dalla Romania alla Bulgaria, riportando in valore il confine instaurato dal Congresso di Berlino nel 1878 e durato fino al 1912

Bratianu in udienza presso Re Carol

Bucarest, martedì sera.

Il Re Carol ha ricevuto in udienza ieri, l'ex capo del partito liberale romeno, prof. Giorgio Bratianu. Come pubblicista Bratianu aveva recentemente lavorato in appoggio alla tesi romena sulla questione della Transilvania.

Commissione slovacca a Sofia

Sofia, martedì sera.

E' qui giunta una delegazione slovacca per iniziare le conversazioni per un trattato di commercio slovacco-bulgaro. Il capo della direzione per l'esportazione bulgara, Zoneff, ha dichiarato che le conversazioni bulgaro-slovacche vanno messe in rapporto col desiderio del Governo bulgaro di rianimare gli scambi commerciali con i paesi dell'Europa sud-orientale.

Nove soldati australiani uccisi a Città del Capo

Boston, martedì matt.

E' giunto da Città del Capo il piroscafo americano Pacific, con a bordo un carico d'oro per un valore di 2 milioni e mezzo di dollari.

L'equipaggio del Pacific ha informato d'avere incrociato al largo del Capo San Rocco (Brasile) una nave da corsa germanica, dipinta in grigio, probabilmente la medesima che danneggiò in combattimento l'incrociatore ausiliario britannico Alcantara. La nave germanica si avvicinò al Pacific, probabilmente per accertarne la identità, quindi si allontanò rapidamente verso il sud.

Gli stessi membri dell'equipaggio del Pacific riferiscono inoltre che quando la loro nave lasciò Città del Capo, si trovavano in porto sette piroscafi britannici carichi di truppe australiane. Una sera, soldati australiani in permesso, a terra si azzuffarono con gruppi di indigeni. Nove australiani furono uccisi e quattordici feriti.

(United Press)

Matsuoka ha tagliato i ponti alle trattative

Il Giappone mette l'Inghilterra di fronte al dilemma della capitolazione o del conflitto

I giornali affermano l'esistenza del "casus belli,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

Vi segnalavamo ieri l'importanza della riunione, fissata per ieri sera, dei Ministri degli Esteri e dei Dicasteri militari nell'attuale momento di acuta crisi fra Gran Bretagna e Giappone. Non la sopravalutavamo, poichè il comunicato diramato alla sua conclusione la indica come prima manifestazione ufficiale dell'atteggiamento di Tokio di fronte agli arresti di sudditi nipponici compiuti in Inghilterra, in Birmania, a Singapore e ad Hong Kong.

La riunione dei Ministri

Tale comunicato dice che, al termine della conferenza tenutasi al Ministero degli Esteri fra Matsuoka ed i Ministri delle Forze Armate, sono state prese le seguenti decisioni:

1) Gli arresti di sudditi britannici sotto l'accusa di spionaggio costituiscono un affare puramente interno del Giappone, mentre le azioni britanniche nei confronti di sudditi giapponesi rappresentano una malevola misura di carattere politico.

2) Il Giappone si asterrà da rappresaglie.

3) Il Giappone seguirà attentamente l'azione di rappresaglia della Gran Bretagna.

4) Il Giappone adotterà energiche contromisure qualora l'Inghilterra continuasse nell'atteggiamento assunto.

Tale comunicato, ben preciso ed efficace nella sua nuda forma, va, poi, accompagnato dalla dichiarazione fatta senza veli nè cautele da alte personalità ufficiali che il Ministero degli Esteri è fermamente deciso a respingere una qualunque composizione della vertenza con Londra, che parta da basi di reciprocità.

Con questo l'atteggiamento ufficiale del Giappone è ben definito e, come prevedevamo, parte da tali presupposti di intransigenza e di fermezza che Londra si troverà in serie difficoltà a contrastarlo, a meno di arrendersi del tutto o di affrontare le più gravi incognite. Gli inglesi, infatti, non possono sperare in alcuna flessione di Tokio, giacchè quali siano le linee di decisione e di disposizione a qualunque evento del Gabinetto presieduto dal Principe Konoye, già abbiamo avuto occasione di esporre. Con l'attuale Governo — protetto dai Geni del Paese, approvato dal Trono, voluto dal popolo, espresso dalla classe intellettuale e dalla casta militare — non si scherza e non si possono mettere in preventivo dei compromessi o degli intrighi. Sono cose, queste, che l'Ambasciatore Craigie deve aver fatto conoscere a Londra e soltanto la follia di Churchill e C. può giustificare il non averne tenuto conto.

Ecco, del resto, il Nichi Nichi spiegarlo chiaramente in un articolo in cui, fra l'altro è detto:

«Può darsi che gli incidenti anglo-giapponesi debbano essere risolti non per vie diplomatiche, ma con la forza.

«L'Inghilterra ha sempre tentato di intimidire gli Stati più deboli, ma un tentativo del genere nei confronti del Giappone è semplicemente ridicolo».

Responsabilità di Londra

Tokio, dunque, per bocca dei suoi Ministri, dei suoi ambienti ufficiali e della stampa, ha tagliato i ponti per ogni compromesso.

Il Giappone, infatti, ha fatto una netta e giusta distinzione fra gli arresti degli spioni inglesi, compiuti per evidenti ragioni di sicurezza, e quelli di pacifici sudditi giapponesi, effettuati per rappresaglia e, nei riguardi di Takasuki e della signora Yoshi, per provocatoria intimidazione. Vano, quindi, il cercare una reciprocità di trattamento e, cioè, tentar di contrattare la liberazione dei carcerati delle due parti. I mercanti di Londra hanno, forse, puntato sulla carta del contratto e dello scambio, ma questa è già annullata prima ancora di cominciare a giocare.

Il Giappone, poi, mentre annuncia di volersi mantenere le mani linde da ogni bassa vendetta, avverte che è pronto e deciso a duramente reagire, se la Gran Bretagna non cambia sistema. L'avvertimento è chiaro ed esplicito e sarà seguito dai fatti se gli inglesi non provvedono in tempo a dare tutte le soddisfazioni ai nipponici.

Al momento attuale, quindi, non si intravvedono per Londra delle vie d'uscita onorevoli. Tutte le porte sono chiuse. Non vi è che la capitolazione o l'urto più aspro.

Il popolo, intanto, continua a manifestare il suo sdegno e la sua determinazione ad affrontare qualsiasi evento. Lo ha detto ieri nelle mareggianti adunate di Kobe e di Osaka, lo ha detto ancora a Shimonoseki, dove, secondo una notizia del Tokio Asahi Shimbun si è svolta una grandiosa manifestazione antibritannica, al termine della quale una mozione del Partito patriottico del popolo, votata all'unanimità, ha chiesto la espulsione immediata del console britannico nella città, nonchè la chiusura dell'Ambasciata e di tutti i Consolati inglesi in Giappone. Lo dirà oggi a Tokio, a Tientsin, nel Manciukuò, a Sciangai, ovunque sono indette riunioni e manifestazioni popolari.

La stampa, poi, è ancora più all'avanguardia che non nei giorni scorsi.

Tutti i giornali, approvando in pieno l'atteggiamento del Governo, esprimono i loro più fondati dubbi che l'affare possa essere ancora regolato a mezzo di trattative. Ogni speranza di pervenire ad un accomodamento generale fra Londra e Tokio è respinta e, per i più, l'atteggiamento attuale dell'Inghilterra è già di per se stesso una ragione di guerra, la cui responsabilità è tutta e completa a carico della Gran Bretagna.

Sollevare l'India

Il Kokumin Shimbun, per parte sua, arriva a chiedere il pronto richiamo di tutti i sudditi giapponesi dall'Inghilterra, per liberare completamente le mani al Governo di Konoye.

Il Yomiuri, a sua volta, afferma che la prima risposta da dare a Londra è quella di sollevarle contro l'India, appoggiando apertamente, proprio come essa fa con Ciang Kai Scek, i nazionalisti indiani.

Sulla stessa linea troviamo anche il giornale militare Tai Kiri Shimbun che scrive testualmente:

«L'ultima ora dell'Impero britannico è suonata. L'India dovrebbe approfittare dell'attuale situazione e sollevarsi contro l'Inghilterra. Noi ci congratuliamo in anticipo con i patrioti indiani e prevediamo un loro valoroso e deciso attacco».

L'atmosfera di Tokio e del Paese, quindi, è eccitatissima e, se l'Inghilterra non capitola, bisogna fin d'ora mettere nel calcolo delle eventualità la rottura dei rapporti e lo stato di guerra.

Con ciò, naturalmente, il Giappone non dimentica gli altri problemi a cui ha rivolto la sua attenzione. Mentre, infatti, si apprende che continuano le conversazioni con la Francia per l'Indocina, l'Asahi invita il Governo ad inviare immediatamente il Generale Koiso nelle Indie Olandesi, isole comprese nella sfera d'influenza giapponese in Estremo Oriente. Koiso, del resto è già arrivato a Tokio dall'isola di Yezo ed ha avuto ieri un lungo colloquio col Principe Konoye.

Acrobazie (disegno di Bioletto)

Permane il divieto alle navi americane di approdare in Inghilterra

Washington, martedì matt.

In base alla norma tecnica, che consente anche ad un solo oppositore d'impedire un'azione parlamentare, il deputato Fred Crawford ha bloccato temporaneamente l'approvazione del progetto di legge che autorizza le navi americane a recarsi nei porti britannici. Nonostante le sollecitazioni del presidente della Camera, il Crawford è rimasto irremovibile nella sua opposizione. (U.P.).

Il naufragio del "Moreiaoa,, nello Stretto di Magellano

Non si conosce il numero delle vittime - Parte dei superstiti raccolti da una nave norvegese

Santiago del Cile, martedì matt.

Non si conosce ancora il numero preciso delle vittime del naufragio del piroscafo *Moreiaoa*. Si sa soltanto che la nave aveva a bordo oltre 35 uomini di equipaggio, 165 passeggeri e che ha urtato in uno scoglio nei pressi dell'isola Fairway. Il vapore norvegese West, che transitava per lo Stretto di Magellano provenendo dall'Atlantico, è stato il primo a giungere sul luogo del sinistro e ad iniziare l'opera di salvataggio. I superstiti raccolti dal West sono stati successivamente trasbordati sul cacciatorpediniere cileno *Condell*.

Affondamento di un dragamine ammesso dagli inglesi

S. Sebastiano, martedì sera.

Si ha da Londra:

«L'Ammiragliato comunica lo affondamento in seguito all'urto contro una mina, del dragamine «Marsona». (Stefani).

Il Comunicato tedesco

Numerosi porti della Gran Bretagna attaccati nella notte

Otto aerei abbattuti

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«**Un sommergibile ha affondato tre vapori mercantili armati stazzanti complessivamente 16.875 tonnellate, facenti parte di un convoglio fortemente protetto.**

«**Il 5 agosto si sono rinnovati i combattimenti aerei sulla Manica. Un apparecchio da ricognizione tedesco ha abbattuto due caccia inglesi del nuovissimo tipo «A8». Sei altri caccia nemici sono stati abbattuti in combattimento dai caccia tedeschi.**

«**Nella notte sul 6 agosto aerei tedeschi hanno attaccato diversi porti inglesi.**

«**Nella notte aerei britannici hanno sorvolato la Germania nord-occidentale, lanciando bombe che non hanno causato che minimi danni materiali. Non si deplorano vittime umane.**

«**Il risultato complessivo della guerra commerciale condotta contro l'Inghilterra dall'inizio del conflitto all'8 luglio 1940 è già stato reso noto nel comunicato del Comando Supremo del 12 luglio. Nel periodo fra il 9 ed il 31 luglio sono stati affondati vapori mercantili nemici o utilizzabili dal nemico nelle seguenti misure:**

«**1) Da nostri sommergibili: 364.174 tonnellate.**

«**2) Da nostre unità di superficie: 98.500 tonnellate.**

«**In queste cifre non sono compresi gli affondamenti causati da mine, che proprio in questi ultimi tempi sono considerevolmente aumentati e che il nemico sino ad ora ha tenuti nascosti. Una conferma di ciò è data dalla chiusura al traffico dei porti nemici e da altri indizi.**

«**3) Dalla nostra arma aerea: navi da guerra per 21.650 tonnellate e vapori mercantili per 215.000 tonnellate.**

«**Sono inoltre state danneggiate: navi da guerra per 32.000 tonnellate e navi mercantili per 328.000 tonnellate.**

«**Le perdite complessive che il nemico ha subito dal 9 al 31 luglio ammontano dunque, senza tener conto dei successi ottenuti con le mine ed a prescindere dal tonnellaggio da guerra e mercantile danneggiato, a 678.324 tonnellate.**

«**Il nemico ha perduto così dall'inizio della guerra, fra navi mercantili proprie e quelle da esso utilizzabili:**

«**In seguito ad azioni della nostra marina da guerra: 3.725.547 tonnellate.**

«**In seguito ad azioni dell'arma aerea: 1.281.313 tonnellate.**

«**Il totale quindi ammonta a 4.986.860 tonnellate.**

«**Inoltre, dall'inizio della guerra sono state danneggiate dall'arma aerea navi mercantili per circa mezzo milione di tonnellate.**

Secche parole di Gandhi agli inglesi

New York, martedì mattino.

Stando agli annunci dati dai giornali, Gandhi avrebbe diffidato lunedì nuovamente l'Inghilterra dal rinviare ulteriormente la decisione circa la indipendenza dell'India. «Il Congresso nazionale panindiano — avrebbe dichiarato Gandhi — non potrà attendere senza fine la libertà».

L'inizio delle manovre dell'esercito americano

New York, martedì mattino.

Con la partecipazione di 60.000 uomini dell'esercito regolare e di altrettanti membri della Guardia Nazionale, hanno avuto inizio ieri, nella parte occidentale dello Stato di York, le manovre estive dell'Esercito degli Stati Uniti.

RADIO

ITALIA

Martedì 6 agosto

PROGRAMMI SERALI (onde: metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 19,15: Concerto del violinista Vittorio Emanuele [illegible]

[illegible]

Mercoledì 7 agosto

PROGRAMMA DEL MATTINO [illegible]

[illegible]

Programma vario — 18,10-18,25: Notiziario dell'Interno; Notizie sportive.

Trasmissioni dalla Stazione di Tripoli (martedì 6) Ore 18,45: Canzone tunisina di Cadri Abdulgader - Orchestrina araba — 19,05: Versi scelti - Dizione di Saied Ahmed Ghenaba — 19,15: Melodie e variazioni dell'Orchestrina araba — 19,25: Canzone tripolina di Ali Haddad - Orchestrina araba — 19,45: Giornale radio e notiziario in lingua araba — 20,30: Notiziario in lingua francese — 21: Giornale radio in lingua araba — (Mercoledì 7) Ore 7: Recitazione cantata del Corano (tagliati) — 13,20: Giornale radio e notiziario in lingua araba — 13,30: Canti Andalusia antica; Muchtar el Mrabet e Orchestrina araba dell'Kiar — 13,45: Musiche con ghita e tubo; Muchtar el Mrabet e suo complesso tipico — 14,15: Giornale radio e notiziario in lingua araba.

ABBIAMO ASCOLTATO — «Il superficiale», atto unico di un giovane autore, Cesare Cavallotti, che deve essere alla sua prima prova teatrale. A parte che la «trovata» non è originale, ma tuttavia è ripresa con gusto, e ammesso che tra il sapor satirico e lo scherzo [illegible] si fa virtù, se riesce a scintillare come qui avviene, l'atto unico dimostra nel suo autore qualità dialoghistiche ancor più che notevoli. E sono queste che [illegible] all'attivo del Cavallotti una prova assai promettente. Sufficientemente destreggiata la recitazione dei [illegible].

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: Il beffardo, di Nino Berrini

Ha iniziato ieri sera all'Alfieri l'annunciato breve corso straordinario di recite la Compagnia di prosa che fa capo ad Annibale Ninchi, Cele Abba, Giulio Paoli, e Luigi Zoncada, diretta dal Ninchi. Questa Compagnia ha riesumato una delle più caratteristiche commedie di Ermanno Sudermann: *L'onore*, e l'ha interpretata con impegno, soddisfacendo pienamente il notevole pubblico che a ogni fine d'atto, e qualche volta anche a scena aperta, ha calorosamente applaudito. Tra i maggiori interpreti ricordiamo, oltre gli attori sunnominati, Lina e Gina Paoli, Elda Bardelli, il Ciapini, Federico Ninchi e il Volpi. Stasera si rappresenta *Il beffardo* di Nino Berrini, mentre viene annunciata la prossima messinscena di una novità: *Ho sposato un angelo* di Giovanni Vaszari. A questa rappresentazione parteciperà Margit Lanczy, prima attrice del Teatro Reale di Budapest, che ha già sostenuto in altre città d'Italia, con successo, la parte della protagonista di tale applaudita commedia.

STAMPA SERA — CRONACA

Il carrettiere diventato autista

Cinquemila famiglie torinesi vivono col traffico dei "corrieri,,

Esistono ancora i birocciai

Circa cinquemila famiglie vivono a Torino [illegible] traffico dei corrieri. Un traffico che si è andato rapidamente sviluppando in questi ultimi anni. Ricordiamo ancora i cortili della vecchia Porta Palazzo dove era il loro recapito. Gli stallaggi, perchè allora il corriere non possedeva che un carro ed un cavallo e giungeva regolarmente all'alba da paesi e città della provincia a bordo del suo veicolo sul quale si accatastavano i più svariati oggetti: mobili, biciclette, ceste, e pacchi d'ogni dimensione. Lo stallaggio era la sua stazione. In quei bui cortili, l'uomo dopo aver provveduto a mettere a posto l'animale, a rigovernarlo, a dargli la sua razione di fieno e di biada e il suo beverone — ed era giusto pensasse per primo al cavallo perchè rappresentava il solo suo capitale, il sicuro mezzo per guadagnarsi la vita — scaricava il carro, [illegible] le mercanzie che in parte, quelle impaccate, andavano ad accumularsi più o meno ordinatamente nell'attiguo magazzino dove in seguito, quale indice del progresso in marcia, era stato ricavato un bugigattolo a vetri che serviva da ufficio; o cioè per una sommaria registrazione della roba trasportata e per il carico e lo scarico delle bollette; il materiale più ingombrante rimaneva nel cortile.

Fiducia e simpatia

Un'organizzazione allora un po' primitiva ma che già tendeva a svilupparsi a perfezionarsi. Servirsi del corriere anzichè di un altro mezzo, voleva dire, specialmente per gente di campagna, avere la sicurezza che il pacco consegnato personalmente, con mille raccomandazioni, all'uomo che conosceva di lunga data, sarebbe arrivato integro, o insieme al pacco il corriere avrebbe pure dato notizie della famiglia a qualche membro trasferitosi in città. Fin [illegible] saputo acquistarsi la simpatia, la fiducia della clientela e su quella viveva.

Poi era venuta l'automobile a migliorare e rimodernare i servizi. Una vera rivoluzione. Mutarsi da carrettiere in autista non era cosa semplice. Abbandonare la cara abitudine di appisolarsi, le redini in mano, lungo la strada che il cavallo conosceva assai bene, tanto [illegible] senza bisogno di guida sarebbe arrivato allo stallaggio, non era cosa gradevole. Al volante non si poteva dormire.

Il progresso impone sacrifici e rinuncie che i vantaggi che porta compensano però largamente. Così è stato per i corrieri. Non solamente il nuovo rapido mezzo di trasporto ha abbreviato le distanze fra il luogo di partenza e quello d'arrivo, ma ha permesso di istituire una fitta e vasta rete di comunicazioni e di trasporti di mercanzie fra la nostra e le altre Provincie istituendo servizi sussidiari alle ferrovie, in molti casi servendosi anche della ferrovia per il trasporto di mercanzie che viaggiano insieme ai corrieri stessi.

Dalla legna al vino

Ma il ceppo da cui è nato il corriere esiste ancora. Di birocciai che iniziano con un cavallo e con un carro il trasporto di oggetti da vicini paesi alla città ve ne sono sempre. Sono quelli che si incaricano del trasporto della legna e del vino ai privati; che caricano le robe dei villeggianti che se ne ritornano dalla campagna, e che dalla città poi si procurano qualche carico per non tornare a vuoto. E' da questo vivaio di trasportatori di mercanzie, organizzati ad azienda famigliare che sono usciti ed escono ancora i «corrieri», quelli che lavorano in proprio e quelli che lavorano per terzi; coloro che impiantano aziende in grande, e coloro che fanno il piccolo traffico. Una categoria di lavoratori [illegible] complessa e che per la specificata figura che vengono ad assumere a seconda della attività che svolgono [illegible] elencati o nelle organizzazioni dell'industria o in quelle del commercio, o in quelle dell'artigianato.

I barocciai nei confronti dei corrieri veri e propri quelli che viaggiano a bordo di possenti autocarri sono come i cocchieri nei confronti degli autisti. Anche questi ultimi hanno soppiantato pel [illegible] ma non completamente, chè le carrozzelle, specialmente in questa stagione, sono ancora ricercate. Chi infatti desidera fare una passeggiata pomeridiana al Valentino in una bella giornata di sole e desideri godersi un po' di paesaggio non sceglierà mai un tassì ma ancor oggi darà la preferenza alla vecchia vettura molleggiata, trainata da un cavallo che trotterella tranquillamente, e non lascia fuggire fulmineamente case, alberi e strade come avviene a bordo di una automobile.

Fessi di guerra

L'impaziente

L'impaziente, scalpitando e fremendo, con le mani dietro la schiena, camminando avanti e indietro, frustandosi nervosamente i fianchi con la lunga coda: «Beh» dice, «quest'Inghilterra non è stata ancora conquistata? Che cosa aspettano a invaderla?» e c'è nella sua voce, oltre all'impazienza, un nobile rimprovero per le truppe germaniche colpevoli di non aver ancora posto il piede sul territorio britannico.

Certo, se le truppe germaniche sapessero della esistenza di questo impaziente, affretterebbero di molto la conquista, sia per accattivarsene la stima, sia per risparmiargli una tensione nervosa che, ogni giorno aumentando, mette a dura prova il suo sistema nervoso.

I sistematici bombardamenti delle coste inglesi, l'affondamento continuo delle navi di piccolo e medio tonnellaggio che incautamente si avventurino nella Manica, il controblocco che obbliga gli inglesi a baciare con nostalgia i ritratti del burro, della carne e del petrolio, sono poco, sono nulla per l'impaziente che mette continuamente, alla maniera indiana, l'orecchio a terra per sentire se dalla terra d'Albione arriva o no il caratteristico rumore della conquista.

E tanto più l'impaziente si indigna, perchè egli sa come si fa a conquistar l'Inghilterra. Questo uomo, prodigiosamente versato nella conquista delle isole in genere e particolarmente di quella britannica, si meraviglia che il Comando tedesco non abbia ancora usato quei semplicissimi, ma nello stesso tempo efficacissimi sistemi che egli, ogni sera, al caffè, spiega agli amici, sul marmo del tavolino, dove gli stecchini sono i sommergibili, i cucchiaini le navi, i piattini gli zatteroni, e le molliche di pane fatte cadere sul tavolo come sui maccheroni si fa cadere il formaggio, i paracadutisti.

«Ecco fatto» egli dice ogni sera dopo aver accostato cucchiaini stecchini e piattini alle coste inglesi e fattevi piovere sopra le molliche di pane. «Ecco come si fa», e nel sorriso d'orgoglio e di soddisfazione c'è anche una puntina d'ironia all'indirizzo di chi, pur essendosi sino ad ora dimostrato bravissimo nell'arte della guerra, gli è, tuttavia, sempre un tantino inferiore in genialità e rapidità.

La mattina, appena s'alza: «E' stata conquistata l'Inghilterra?», domanda alla domestica.

E questa, temendo d'essere maltrattata rispondendogli di no: «Ma... — risponde — è stata conquistatina, invasettuccia, occupatucia...».

Non è un mese che è stata annientata la Francia, eppure per quest'uomo, al quale, certamente, è stato fatto un grosso torto non affidandogli la direzione dell'intera guerra, il conflitto ristagna, langue, poltrisce.

Lo si vede, certe volte, mentre, ruggendo, passeggia nervosamente avanti e indietro, fare atti e movimenti come chi, presa un'improvvisa decisione, si accinga a muovere decisamente in direzione dell'Inghilterra, allo scopo di conquistarla privatamente, tanto per dare un esempio; ma poi ci ripensa, scuote la testa, pensa che sarebbe una umiliazione troppo grande per le truppe operanti, e piano piano entra nel Caffè, si siede a un tavolo, ordina cucchiaini, stecchini, piattini, molliche di pane, e li prepara, in attesa degli amici, per la quotidiana occupazione dell'Inghilterra.

Mosca

Al Dopolavoro Fiat

Il Trofeo Italo Balbo di tiro a segno

La Direzione Generale dell'O. N. D. e la Presidenza Generale dell'U.I.T.S. hanno stabilito per i giorni 14, 15, 21 e 22 settembre p. v. la effettuazione della grande gara nazionale di tiro a segno indetta dal Dopolavoro Aziendale Fiat e riservata ai dopolavoristi di tutta Italia.

Ai ricchissimi premi individuali e di rappresentanza che dotano la gara vanno aggiunti quelli già pervenuti dal C.O.N.I., dall'O.N.D., dall'U.I.T.S., dall'Ispettorato Generale Milizia Universitaria ed altri già preannunciati da Enti ed Autorità. I programmi della gara verranno inviati direttamente ai Dopolavoro Provinciali ed alle Sezioni dell'U.I.T.S. d'Italia a cura del Dopolavoro organizzatore presso il quale possono rivolgersi quanti lo desiderassero.

Una ardita escursione sulla Grivola

Un'ardita ascensione alla Grivola per la cresta nord è stata compiuta dalle signorine torinesi Lia Rosso e Maria Teresa Galeazzi in compagnia degli «accademici» Alfonso Castelli e Renzo Ronco. La comitiva, divisa in due cordate, partita domenica alle 3,30 dalle Grangie del Gran Nomesson, dopo aver trovato molto ghiaccio sulla parte inferiore della parete, alle ore 12 giungeva sulla vetta della Grivola.

Un frutto prezioso: l'uva

Ottimo dissetante, alimento nutritivo, efficace medicamento

Ha già incominciato a fare la sua apparizione l'uva, e già il gustosissimo frutto è su molte mense. Sono per ora in commercio le uve bianche da tavola, che vengono dalle nostre terre, baciate dal sole più ardente. C'è già anche, ma in minor quantità, la nostra uva bianca piemontese, la luglialica delle pergole di collina, l'erbaluce e il moscatello. Ma fra breve cominceranno gli arrivi in grande stile dell'uva nera. [illegible]

C'è da scegliere

Nel 1937 i torinesi hanno mangiati e digeriti ben [illegible] quintali di uva, nel 1938 la cifra [illegible] Quanto sarà quest'anno il consumo del saporoso frutto? Con tutta sicurezza possiamo già dichiarare che supererà tale cifra.

Se il consumo di uva nera — le cui qualità terapeutiche sono, com'è risaputo, superiori — sarà ancora incrementato, c'è da aspettarselo. A Torino, infatti, i sette decimi dell'importazione totale di uva è di qualità bianca. Le uve nere da tavola, nell'Astigiano e nelle Langhe presentano [illegible] varietà. C'è da scegliere. E se i produttori sapranno far giungere in città la parte più pregiata del loro raccolti, si accorgeranno che il pubblico risponderà in pieno all'offerta.

Come dissetante l'uva è preziosa: ricchezza d'acqua, abbondanza proporzionata di zucchero e di sali, delicatezza di aromi, rendono ragione delle ottime proprietà dissetanti dell'uva; ma ancora più importanti sono le proprietà alimentari di questo mirabile frutto. Massima digeribilità ed alto valore nutritivo sono due qualità che vi si trovano unite. La facile digeribilità è in rapporto con la scarsità delle materie grasse e degli albuminoidi, ma soprattutto col fatto che il notevole quantitativo di zucchero, sotto forma di glucosio e di levulosio, che sono alquanto simili allo zucchero contenuto nel nostro organismo e quindi sotto una forma straordinariamente digeribile e assimilabile.

Fra gli acidi organici che l'uva contiene, gli acidi malico e tartarico svolgono un'azione digestiva e comunque l'uva favorisce la secrezione di succo gastrico fisiologicamente attivo e limita i processi di putrefazione intestinale. L'alto valore nutritivo dell'uva è legato al suo forte contenuto di zucchero dal 15 al 20 per cento, mentre le pesche e le albicocche ne hanno il 4,5 per cento, le prugne e le fragole il 6 per cento, le pere e le mele l'8, le ciliege il 10 per cento.

Lo zucchero è indispensabile nell'alimentazione soprattutto perchè fra i vari alimenti, grassi, proteine, è quello più utilizzabile per favorire l'energia che si consuma nel lavoro muscolare. Un chilogramma di uva contiene 150-200 calorie cioè circa un quarto delle calorie necessarie per un giorno ad un uomo di peso medio. Come valore calorico un chilogramma di uva corrisponde a 1300 grammi di patate, a 500 di pane, a 400 di carne, a 1100 di latte.

Oltre a svolgere calore ed energia, lo zucchero dell'uva facilita la combustione dei grassi e l'assimilazione dell'albumina, ed in certe circostanze favorisce l'accumulo di grasso come riserva, raggiungendo l'effetto di una cura ingrassante. E' dunque un alimento ricostituente ed energetico, utile nell'alimentazione dei bambini, organismi che debbono [illegible] pur disperdendo maggior calore ed energia, e dei lavoratori.

Qualità terapeutiche

Fra gli elementi componenti dell'uva, meno conosciuto è la lecitina, alimento e medicamento del sistema nervoso: un litro di mosto ne contiene presso a poco quanto un litro di latte. L'uva fresca contiene, sia pure in non grande quantità, la vitamina A (antixeroftalmica e antinfettiva) e la fitosterina, da considerarsi come provitamina D (calciofissatrice, antirachitica). Ed oltre che come alimento, l'uva è da considerarsi come vero e proprio medicamento. Più di ogni altra frutta, essa ha saputo crearsi una tradizione curativa per i benefici effetti che il suo uso è capace di dare in svariate condizioni morbose. Oltre alla sua azione ricostituente e ingrassante, l'uva aiuta la funzione digestiva dello stomaco e dell'intestino ed è perciò indicata in varie malattie dell'apparato gastro-enterico, come la dispepsia, la stitichezza, le enterocoliti croniche, anche perchè diminuisce le putrefazioni intestinali con l'apporto di grandi quantità di zucchero e di fermenti (detti saccaromiceti) che si usano anche da soli nelle gastro-enteriti; foruncolosi, eczemi, obesità, ecc.

[illegible]

Per averne effetti vantaggiosissimi, sarebbe utile mangiarne almeno un chilogrammo al giorno; è utilissimo, per chi vuol farne la cura, mangiarne mezzo chilo circa al mattino, a digiuno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	56	23	29
MILANO	49	33	18

IL SOLE sorge domani 7 alle 6,21; tramonta alle 20,49. La LUNA spunta alle 10,44; tramonta alle [illegible]

L'OROSCOPO DEL 7. — La malefica configurazione che il Sole formerà oggi con Giove e Saturno sarà deprimente sia per il fisico che per il morale. Converrà evitare di affaticarsi, ed evitare anche tutto ciò che, mettendoci in stato d'inferiorità fisica, ci potrebbe predisporre a malattie. E' consigliabile differire qualsiasi trattativa o conclusione d'affari, controllando e limitando le spese allo stretto necessario.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 7. — S. Donato, S. Gaetano Thiene fondatore dei chierici regolari, S. Cassio, beata Mafalda regina.

FUNZIONI DEL 7. — S. Lorenzo: festa di S. Gaetano; 10, Messa solenne; 11,30, supplica all'altare del Santo; 18, rosario, panegirico detto dal Can. G. Garneri, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 3 agosto: Figure: prevalgono con 9 numeri quelle del 7 (16 Torino, 34 Bari e Palermo, 34-61 Firenze, 25 Genova, 43 Milano, 25 Napoli e Roma) e del 9 (5 Bari e Palermo, 9-81 Cagliari, 27 Milano, 45 Napoli, 81 Roma, 18-72 Venezia). Seguono quella del 6 con 8 numeri, dell'8 con 7, dell'1, del 2 e del 5 con 4; del 3 con 3, del 4 con 2. Ritardi, dopo l'estrazione del 3.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Accorti Luigi, dott. chimico, Rossero Giuseppina, casalinga.
Alessa Natalino, riquadratore, Avena Secondina, sigaraia.
Amione Severino, falegname, Marietta Giuseppina, operaia.
Busti Lorenzo, impiegato, Bollo Margherita, casalinga.
Battistello Federico, modellatore, Isardi Giuseppina, impiegata.
Borione Gilberto, tubista, Abbarlo Maddalena, operaia.
Borsero rag. Domenico, impiegato, Outtico Ismenia, impiegata.
Gorgia-Bondon Omobono, viaggiatore, Vito Elena, impiegata.
Della Dora Vittorio, elettricista, Bertale Amabile, casalinga.
Di Leo Alberto, uff. R. E., Barbera Maria, pittrice.
Marcassa Armando, sottuff. pilota, Gamasino Carolina, impiegata.
Malera Giuseppe, meccanico, Marino Giuseppa, operaia.
Vigliano Aldo, manovale, Prandi Celestina, cucitrice.
Mijno Virginio, meccanico, Pasco Costanina, casalinga.
Ferreri Aldo, fonditore, Chiadò Fiorio Domenica, sarta.
Penzio Lorenzo, infermiere, Gianti Anna, infermiera.
Rundi Rino, meccanico, Pardelli Virgilia, infermiera.
Rabalio Pietro, disegnatore, Giorgis Isidora, casalinga.
Rocchi ing. Pio, impiegato, Altare Floralba, impiegata.
Rossi Augusto, meccanico, Sitena Orsola, bustaia.
Sapino Luigi, rettificatore, Russero Giuseppina, sarta.
Sevin Rolando, impiegato, Ramonda Ida, casalinga.
Scarpa Agostino, manovale, Manassero Domenica, casalinga.
Squarotti Bartolomeo, collaudatore, Cobetto Aurora, estrociala.
Venghi Roberto, perito ind., Saltone Elvira, impiegata.
Zoppegno Pietro, elettricista, Sandri Adelina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Albano Arnoldo, Raimondo Leandro, Perino Michelina, Sandoni Milena, Demarchi Alfio, Rocca Giorgio, Delsedime Franca, Canavese Giovanni, Gallimberti Anna, Gho Maria, Manacheddu Silvana, Trivero Anna Maria, Meseaglia Roberto, Parpaglione Adriano, Negro Mirella, Vigo Paolo, Giraldo Fedelipe, Giocondi Ferdinando, La Monica Alfonso, Russo Vittoria, Lovisca Marisa, Madau Franca, Colombo Piero, Cavassa Edvige, Tamagnone Giuseppina, Migliotti Mario.

Per fortuna, fa caldo!

La pericolosa avventura di una famiglia

Lasciano il rubinetto del gas aperto, ma le esalazioni venefiche sono in parte attenuate da una finestra spalancata

Molti si lamentano per il caldo che in questi giorni affligge l'umanità, tuttavia, a parte altre considerazioni di carattere pratico ed economico che consiglierebbero sempre questa stagione a quelle fredde, oggi vi sono due persone che debbono all'afa di questa notte la loro vita. Si tratta dei signori Eugenio Santo Erbisti, di 49 anni, e Giulio Erbisti, di 20 anni, padre e figlio, abitanti in via Gustavo Doglia 82. Essi, ieri sera andando a letto si erano dimenticati di chiudere il rubinetto del gas, fortunatamente per loro, avevano tenuto una finestra spalancata.

Questa mattina il figlio svegliandosi provava dei forti capogiri ed una dolorosa emicrania, inoltre scorgeva il padre che pareva privo di sensi. L'acuto odore del gas gli faceva capire l'origine di tutto. Chiesto aiuto ad alcuni coinquilini faceva rinvenire il padre. Nel frattempo veniva chiamata un'autoambulanza della Croce Verde che li trasportava alla Astanteria Martini. I sanitari li facevano ricoverare per misura precauzionale, ma considerandoli ormai fuori pericolo.

Cade dal ponte d'una gru e rimane ucciso

Stamane in uno stabilimento di corso Stupinigi si è verificato un mortale infortunio sul lavoro.

Il carpentiere Ferruccio Bolese di Giovanni, di 25 anni, abitante in via Bernardino Galliari 16, mentre per ragioni di lavoro si trovava sull'alto ponte di una gru, perso l'equilibrio precipitava al suolo. Al tonfo sordo della caduta e al grido di raccapriccio lanciato da altri operai che avevano assistito, impotenti ad intervenire, alla tragica scena, accorrevano alcuni compagni di lavoro e i dirigenti che si prodigavano attorno al poveretto. Nel frattempo veniva chiamata un'autoambulanza della Croce Verde.

Purtroppo, però, il Bolese versava in condizioni disperate, avendo riportato la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni interne. Infatti all'Ospedale delle Molinette il dott. Micheli ne constatava la morte.

Non pagavano la multa ed ora pagheranno... in natura

Gli agenti del commissariato di P. S. della barriera di Milano hanno tratto in arresto tali Paolo Cattini fu Giusto, d'anni 48, abitante in via Belmonte 10 e Giovanni Converso fu Giovanni, d'anni 53, abitante al ricovero municipale.

I due avrebbero dovuto pagare una multa di lire 700 il primo e di lire 900 il secondo, siccome però non l'hanno pagata sconteranno altrettanti giorni di carcere per ogni cinquanta lire di ammenda.

Si faceva rilasciare acconti per lavori che non eseguiva

Un sistema truffaldino per fare denaro aveva escogitato il falegname Armando Magni fu Vittorio, d'anni 45, abitante in piazza Francesco Crispi 59. Si offriva per eseguire qualsiasi lavoro di falegnameria a prezzi veramente modici, ma poi, trovato il cliente e ricevuta una acconcia caparra si guardava bene di mantenere gli impegni assunti. Naturalmente questo sistema non poteva durare un pezzo ed ora il Magni è stato arrestato e passato alle carceri.

Prendeva il fresco ed un camioncino l'ha investito

Ieri sera, mentre sostava davanti alla propria abitazione per prendere un po' di fresco, tale Giuseppe Cacace fu Antonio, di anni 62, abitante in corso Raffaello 22, veniva investito da un camioncino della ditta Zambelli. Il poveretto, che si è fatto medicare all'ospedale delle Molinette la distorsione del braccio destro e contusioni al ginocchio destro, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Si frattura una mano cadendo per la strada

Il [illegible] Michele Cantela fu Giacomo, di anni 39, abitante in corso [illegible] 10, ieri, percorrendo il corso Francia, cadeva accidentalmente al suolo, producendosi la frattura della mano destra.

Va al mercato ed è colpita da malore

Stamane, poco dopo le 10, certa Delfina Gianola, d'anni 70, abitante in via Fuà di Bruno 1, mentre si trovava al mercato in via Barolo, angolo corso Regina Margherita, si accasciava al suolo priva di sensi.

Con autobarella della Croce Verde la poveretta è stata trasportata al vecchio San Giovanni.

I «pianeti» della fortuna e un venditore di... fumo

Quale dispensatore di speranze si credeva autorizzato ad intralciare la circolazione stradale

Un diavoletto di Cartesio che le «magiche» dita di un emerito ciarlatano fanno passeggiare su e giù per un tubo di vetro hanno attirato l'attenzione di alcune ingenue comari uscite per fare la spesa.

Il ciarlatano in oggetto, tale Carlo Giuseppe Salvagno fu Agostino, d'anni 54, abitante in via Basilica 4, si era piazzato sul marciapiede di corso Spezia in giorno di mercato e con il suo giochetto aveva adunato un discreto numero di persone intralciando la circolazione.

«Questo diavoletto che io ho imprigionato, diceva, possiede la preziosa qualità di conoscere il futuro, soltanto il futuro, il presente ed il passato non gli interessano, ed io per mezzo suo vi posso cedere le sue predizioni contenenti pure delle ottime combinazioni per il gioco del lotto! Con pochi soldi, perchè questo mio mestiere lo faccio per pura e semplice filantropia, avrete la fortuna nelle mani!».

Però, mentre i «pianeta» della fortuna andavano a ruba, altre persone non potevano andare dove desideravano perchè il passaggio era ingombrato dagli ammiratori del Salvagno. Entravano in scena allora due agenti del vicino Commissariato della Barriera di Nizza che invitavano il ciarlatano a spostare le sue tende in altra località ove non ingombrasse il traffico, ma il Salvagno non ne volle sapere.

Compreso della sua alta funzione di dispensatore della fortuna, non intendeva occuparsi di miseriuccole e quisquilie di questa terra; inoltre l'ispirazione del suo «diavoletto» poteva essere stroncata da questo repentino cambio di località. Il posto più gradito al «diavoletto» per divinare il futuro era quello ed egli, padrone dello gnomo imprigionato, non intendeva perciò andarsene.

Alla fine gli agenti persero la pazienza, anche perchè il Salvagno incominciava ad esagerare e lo conducevano al Commissariato ed in seguito alle Carceri Nuove a pensare alle cose terrene e non più soltanto al futuro.

Si ferisce al naso per salire su di un tram

Al vecchio ospedale San Giovanni è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni [illegible] Caterina Marchisio in Bertoglio fu Domenico, d'anni 43, abitante in via [illegible] 25, che presentava una ferita lacero contusa al naso.

La donna ha dichiarato di essere caduta mentre tentava di salire su una vettura tranviaria della diciassettesima linea.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO GEOGRAFICO

	●		●	
	●		●	

[illegible]

Formare tre parole, leggibili tanto in senso orizzontale che in senso verticale, rispondenti rispettivamente alle seguenti definizioni:

1) Mare che ha dato il nome ad una grande vittoria navale italiana.
2) Città italiana ancora occupata dai Francesi.
3) Città dell'Algeria, teatro di una grande viltà inglese.

CRITTOGRAFIA SILLOGISTICA

(Frase proverbiale)

INGHILTERRA MEDITERRANEO ITALIA

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il rombo: «Come tuono sul cielo e sul mare» (20° Regg. Artiglieria C. A.)

Spostamento di accento: Calamita - Calamità

Frin

Istituto di Cultura Fascista

Grande gita nelle Dolomiti

La «Pro Arte e Cultura» organizza dal 18 al 25 agosto una grande gita in torpedoni nelle Dolomiti, toccando Trento, San Martino di Castrozza, Cortina d'Ampezzo, Ortisei, Lago di Carezza, Bolzano, Merano, Passo dello Stelvio, Lago di Como, Torino. Iscrizioni ed informazioni in sede, Galleria Subalpina, dalle ore 15 alle 18 e nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

Per il Ferragosto

Un autoservizio speciale per Alassio e Sanremo

La Direzione dell'Autoservizio turistico «Torino Mondovì, Savona, Alassio, S. Remo» con partenza da Torino (piazza Carlo Felice) il sabato ed il lunedì di ogni settimana alle ore 14, comunica che il giorno 14 c. m. alle ore 14 si effettuerà una partenza straordinaria di ferragosto.

Piccole Italiane partite per la Colonia di Salice Terme

Questa mattina alle ore 7,18 sono partite per la Colonia torinese di Salice Terme, settanta Piccole Italiane.

Le giovani partenti sono state salutate alla stazione di Porta Nuova dai famigliari e dai dirigenti la Colonia.

Seguendo la Cronaca

DENARI A PALATE

Tanti denari da non sapere dove metterli cadranno tra capo e collo, a tutti coloro che in questa settimana faranno i loro acquisti alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17.

Infatti sabato 10, si effettuerà per mezzo del R. Lotto, l'estrazione delle bollette che la Casa del Bianco regala a tutti i compratori e colle quali si possono vincere somme di Lire 100.000, 25.000, 10.000, ecc. ecc.

Non rimandate quindi di un minuto i vostri acquisti, chè potreste pentirvene amaramente.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camicerie, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Splendidi regali a tutti i compratori, in servizi da caffè Ginori, servizi da frutta, giocattoli, ecc. Approfittate delle ottime qualità ai prezzi vecchi e taluni anche ribassati.

Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti. Corredi per spose. *Sempre palloncini ai bambini!*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: corso Vittorio Eman., 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Cà Ninchi-Abba-Paoli-Zoncada) Ore 21: «Il beffardo» di Nino Berrini. Prezzi popolari.

MAFFEI: Da Iride (6 settimana): ore 17 e ore 22: «Amore a regime».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «A Venezia una notte».
BALBO: «Le 6 mogli di Enrico VIII» (G. Laughton) e Laccio rosso. D. 1,30.
IDEAL: Canyon della morte (1ª vis.). Var.: Orchestra Kramer e attrazioni.
STATUTO: «Conflitto» e «Questa notte e mai più» (Kiepura) Dop. 1,20.
ALPI: Damigella di Bard (Gramatica).
NAZIONALE: «Alibi» (Dopolavoro 1,20).
MAFFEI: «Eravamo 7 vedove» e Rivista.
MASSIMO: La calunnia (Myriam Hopkins) e «Avventurieri galanti» D. 1,20.
ELISEO: «Naufraghi» e «30 secondi d'amore» (Elsa Merlini, Nino Besozzi).
COLOSSEO 2 film: «Il bandito della California» e «Terre Bruciate» L. 1,10.
S. Alberto 2 pr.: Erel, sio buonanima.
VITTORIO VENETO: «Tramonto».
SAVOIA 2 film: «Acquisto una volta».
REX: «Penitenziario» Jean Parker, e John Howard. Dopolavoro L. 2,40.

NAZIONALE: Eric von Stroheim in «Alibi» (Dopolavoro 1,20)

Il giorno 17-6-940-XVIII in Parigi il Signore volle a sè

Maria Besso Bava

Il marito Clemente, la famiglia tutta ne ricordano, dandone il doloroso annunzio, l'anima buona. La Messa di suffragio verrà celebrata in Monteu da Po mercoledì 7-8-940-XVIII.

U. 200 T.

La tecnica della difesa contraerea

Per l'elevato grado di autonomia raggiunto dagli aerei da bombardamento non v'è oggi punto del territorio nazionale, che non sia minacciato di offese dall'alto. Per conseguenza la quantità dei mezzi richiesti per la difesa da tali minaccie è divenuta semplicemente enorme e trova un limite soltanto nelle possibilità industriali e nella necessità di mantenere il giusto rapporto cogli altri mezzi bellici. E poichè anche per la guerra nell'aria è vero il principio che il miglior mezzo di difesa è l'offesa, è allo strumento offensivo per eccellenza, cioè all'apparecchio da caccia, che conviene principalmente affidare la difesa contraerea. Ma siccome nella sempre progrediente tattica aerea le formazioni dei bombardieri sono scortate e protette da formazioni di caccia e queste ultime verranno fatalmente ad impegnarsi con la caccia avversaria, ne viene che ai bombardieri potrà essere lasciata via libera per portare a compimento la loro missione. Di qui la necessità di coprire i presumibili obbiettivi con mezzi di difesa diretta, cioè con artiglierie e mitragliatrici.

In una organizzazione aeronautica pienamente efficiente, specialmente se essa ha conseguito un relativo dominio dell'aria, nella difesa contraerea la caccia ha la parte principale e la difesa da terra la parte complementare. Questo va inteso in linea generale, perchè per la ragione ora detta e perchè per situazioni particolari la caccia è stata chiamata altrove, può accadere ed accade che sulla difesa da terra gravi tutto il peso della protezione degli obiettivi. Di qui l'imperativo categorico di una difesa da terra sicuramente efficace.

Due elementi

Se tale imperativo categorico è facile ad enunciare; non altrettanto facile è il tradurlo in atto. A parte che pel tiro contraereo si richiedono armi e proiettili specialmente costruiti ed installazioni speciali, il raggiungimento di risultati positivi riposa su due elementi di natura affatto differente: una razionale e sicura organizzazione del sistema di segnalazioni e trasmissioni, ed il perfetto addestramento del personale. Se si considera poi che l'intero sistema dev'essere pronto ad entrare in azione in qualunque momento del giorno e della notte ed in qualunque punto del territorio, si possono dedurre ad un tempo l'enorme quantità di armi e d'istrumenti e la difficoltà di avere un numeroso personale perfettamente addestrato. Ad onor del vero possiamo dire che, colmate e corrette talune deficenze e superate col ben noto slancio le incertezze iniziali, oggi il sistema funziona in modo pienamente soddisfacente.

Alla soluzione del problema di coprire un determinato obbiettivo (che può essere di limitate dimensioni come una nave, un arsenale, uno stabilimento industriale, od anche molto esteso come un porto od una città) si può giungere per due vie. Si può fare un tiro mirato previo il calcolo dei dati di tiro.

Oppure si può creare una cortina di fuoco intransitabile ai bombardieri nemici. Quest'ultimo è certamente il procedimento più semplice, ma richiede una quantità enorme di munizioni e non è neppure di sicura efficacia. Infatti, esso è visto dal nemico, il quale — poichè i proietti dei contraerei non salgono normalmente al di sopra dei 6000 metri — può superarlo salendo ad alta quota oppure girarlo lateralmente. Inoltre, i bombardamenti vengono oggi eseguiti da intere formazioni, che procedono a frotte o ad ondate, ovviamente a quote diverse; siccome non è possibile mantenere una cortina di fuoco alta parecchi chilometri, si determineranno necessariamente degli spazi imbattuti attraverso i quali possono passare i bombardieri.

Un problema teorico

L'altro sistema, quello del tiro mirato, ha affaticato le menti degli scienziati e dei costruttori sin dalla comparsa dell'aeroplano come arma di guerra. Il problema teorico da risolvere è questo: calcolare i dati di tiro, la graduazione della spoletta del proietto e l'istante in cui sparare il colpo in modo che giungano contemporaneamente nello stesso punto dello spazio il proietto e l'aeroplano nemico. Questo problema è lo stesso, che si pone per l'artiglieria marittima e per l'artiglieria navale, ma in modo assai più semplice, perchè il bersaglio si muove qui su di una superficie orizzontale immutabile e le possibilità che il bersaglio muti la direzione o la velocità rispetto a quelle, che sono state calcolate, sono infinitamente minori.

L'aeroplano invece, capace non solo di assumere grandi velocità, ma di variarle entro limiti molto ampi e di mutare rotta acrobaticamente, appare un bersaglio non inquadrabile dal calcolo più sottile. E' vero che il calcolo potrebb'essere più redditizio nel caso che i bombardieri nemici volassero in formazione, ma essi questo sanno e certamente in prossimità dell'obbiettivo allargheranno la formazione.

I tecnici hanno costruito strumenti (telemetri e goniometri) per la determinazione per quanto possibile automatica degli elementi del tiro mirato e continuamente si sforzano di perfezionarli e completarli. Ond'è che la possibilità di una soluzione veramente efficente non è affatto da escludere, anche perchè nel campo scientifico non si deve mai escludere nulla. Ma oggi come oggi il tiro contraereo è ancora in condizioni d'inferiorità rispetto al suo antagonista principale, il bombardamento aereo. Il che non vuol dire che esso non abbia raggiunto il massimo ottenibile allo stato attuale della scienza e della tecnica.

Il più curioso è che, nella presente imperfezione del sistema, il tiro contraereo raggiunge la maggiore sua efficacia in un caso particolare, cioè proprio quando il suo bersaglio, il bombardiere nemico, compie la più rapida ed acrobatica manovra d'attacco, cioè la picchiata. Ma questo apparente paradosso spiegheremo altra volta.

Gen. Giovanni Mariotti

La grande illusione

... non è il titolo di quel paradossale volume di Norman Angell che interessò un giorno i continenti per l'eccezione di una teoria che, quanto al successo, si paragonò a quella darwiniana, un volume che sfiorò il Premio Nobel: no, la «grande illusione» dei giorni nostri è quella di Churchill Halifax, Duff Cooper, Alexander e compagni i quali si intestardiscono nel ripetere che se l'Inghilterra dovesse essere anche sgomberata o dovesse essere invasa, non per questo la vittoria potrà mancare, perchè la guerra continuerà piantando il vessillo dell'Union Jack nel Canadà o dintorni. Più che un'illusione è codesta una fissazione che denuncia uno stato paranoico e, come tale, solo clinicamente va giudicata.

Ma che proprio nell'Old England, proprio nella vecchia Inghilterra dove si sa conservare da secoli e secoli sotto il sedile di un trono la «Stone of Destiny» la famosa pietra del Destino, non si sappia più conservare la memoria? Che davvero non sopravviva alcun inglese il quale rammenti lo scalpore ed il tremore che appena trent'anni or sono suscitò in tutta l'isola il grido d'allarme di Federico Harrison, eletto critico militare di Sua Maestà britannica? Che dobbiamo proprio noi ricordare agli inglesi l'antico grido stampato sulle colonne del «Times», lo stesso grido che adesso quasi ogni notte lanciano le sirene sul Tamigi?

Scriveva Federico Harrison: «Se la nostra difesa fosse vinta e la nostra marina sopraffatta o anche soltanto dispersa per un dato tempo; e si effettuasse una occupazione militare dei nostri arsenali, dei nostri moli e della nostra capitale, la rovina sarebbe tale da non trovar l'eguale nella storia moderna. Non sarebbe l'Impero, ma la Inghilterra che andrebbe distrutta. E l'occupazione da parte di uno straniero, invasore dei nostri arsenali, moli, città e capitale, equivarrebbe rispetto all'Impero a ciò che significa lo scoppio delle caldaie per una «Dreadnought». E lo scrittore si chiedeva perchè mai un'invasione dovesse minacciare per l'Inghilterra conseguenze smisuratamente più terribili che per qualsiasi altro paese. Risposta: «Perchè l'Impero britannico è di una struttura anormale, che non trova parallelo alcuno nella storia moderna, eccetto nei casi del Portogallo, di Venezia, d'Olanda e nella storia antica di Atene e Cartagine. Il nostro Impero si presenta in condizioni speciali tanto per l'attacco come per la distruzione».

Questo profetava nel 1910 uno scrittore che pure era dei più moderati tra gli «Jingoes» dell'epoca, gli sciovinisti del principio del secolo. Nè a quei tempi Churchill era un neonato; dettava allora il catechismo della Lega Navale inglese del quale uno dei primi comma diceva: «L'unico modo di rendere impossibile la guerra è di rendere certa la vittoria». Mister Churchill, gli italiani, come vedete, anche in fatto di memoria non difettano...

bev.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'arrivo di Cook a Nuova York. L'arco di trionfo con il ritratto e la scritta: «Noi crediamo in voi»

Il dott. Cook coronato di rose all'ultimo banchetto di Copenaghen mentre Peary, in America, svelava il trucco...

Uno scandalo scientifico di trent'anni fa

E' morto l'esploratore Cook

La presunta scoperta del Polo Nord e le clamorose rivelazioni di Peary

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

Il capitano Federico Cook, l'esploratore americano attorno al quale si era fatto tanto rumore, è morto.

Pur non negando al Cook i meriti che s'era acquistato coi suoi viaggi e coi suoi studi, è doveroso però riconoscere che egli ha tentato una delle maggiori mistificazioni che mai si siano registrate nel campo scientifico a proposito di spedizioni per la scoperta di nuove terre nelle regioni estreme del globo e specialmente in tema di esplorazioni polari. Infatti Federico Cook volle far credere di avere portata la bandiera del suo paese, la bandiera americana delle stelle, sino al Polo Nord, raggiungendo proprio il punto estremo ch'era stato l'aspirazione di tanti nostri scienziati, fra i quali è da annoverarsi per l'Italia, il Duca degli Abruzzi che otto anni prima aveva pur raggiunto una latitudine polare notevolissima.

Cook in una fotografia di qualche anno fa

Ricordiamo gli avvenimenti

L'opera di Federico Cook fu a suo tempo tanto giustamente lodata, quanto poi venne giustamente colpita la sua mistificazione che si risolveva in una truffa a danno di altri scienziati ed ardimentosi esploratori, e specialmente a danno del comandante Roberto Peary e del capitano Scott, che effettivamente, come luminosamente si dimostrò, raggiunsero il Polo Nord, coi benefici ed utili risultati che si sono poi dimostrati in linea pratica.

Ricordiamo gli avvenimenti nella loro scheletrica essenza: essi sono per se stessi abbastanza eloquenti.

Il 4 settembre del 1909 giungeva, quasi del tutto inatteso, a Copenaghen l'esploratore americano dott. Federico Cook, che si proclamava reduce dalla conquista del Polo Nord. Egli affermava che dopo un anno circa di peripezie tra i mari ed i ghiacci polari, era finalmente riuscito a piantare la bandiera americana sul culmine del Polo, il giorno 21 aprile. Era infatti partito nel 1907 con un piccolo corpo di spedizione e con una sua nave per intraprendere la grande scoperta ed asseriva che era riuscito nell'intento. La popolazione di Copenaghen gli aveva fatto grandissime accoglienze, coprendo di fiori l'esploratore e la moglie. La sua permanenza a Copenaghen fu trionfale e le feste si succedettero alle feste. Ma, per la verità, subito si manifestarono fra gli scienziati e gli studiosi del paese, dei gravi dubbi sull'impresa del Cook: e parecchi espressero il loro pensiero, che era tutt'altro che di fiducia nelle asserzioni dell'esploratore.

Il giorno 7 di settembre, cioè tre giorni dopo l'arrivo, Cook tenne alla Società geografica di Copenaghen una conferenza circa il suo viaggio di esplorazione, raccontando le sue peripezie, ma illustrando anche le condizioni fisiche e geografiche del Polo da lui scoperto. Alla conferenza assisteva il Re e la famiglia reale, oltre a tutti gli scienziati danesi e di altri paesi accorsi perchè attratti dall'importanza della scoperta e del tema. Però l'impressione dell'oratore fu debole sul dotto pubblico e gli scienziati presenti non si dimostrarono affatto convinti di quanto Cook affermava: gli elementi scientifici e di fatto da lui arrecati non avevano la forza di diradare le nebbie del dubbio, che anzi andavano sempre più addensandosi. Quando il dott. Federico Cook lasciò la Danimarca, il suo congedo non fu certo festoso come era stato il suo arrivo.

Uno degli elementi che intanto avevano servito a scuotere la fiducia nelle asserzioni del Cook erano le notizie sull'intrapresa consimile in corso da parte del capitano Roberto Peary, che già due volte aveva raggiunto alte latitudini polari. Ed infatti il 6 settembre giungevano ai giornali principali dell'Europa dei telegrammi dal Labrador, nei quali si annunciava che il comandante Roberto Peary aveva compiuta felicemente la sua spedizione per la conquista del Polo Nord e davano degli elementi che servivano a confermare nettamente l'annuncio vittorioso. Peary aveva raggiunto il Polo nord il 6 aprile 1909, e l'annuncio giungeva proprio due giorni dopo l'arrivo di Cook a Copenaghen per la sua conferenza. Ma un particolare di molta importanza dei telegrammi di Peary era questo: Roberto Peary asseriva di non aver trovato al Polo alcuna traccia della spedizione di Cook: non una bandiera su alcun punto, non segni di un accampamento, di slitte, di cani morti sul posto o di itinerari predisposti, di residui di materiale, ecc.

Si trattava di un mistificatore

Queste notizie, giunte proprio mentre Cook stava per illustrare con la sua conferenza la asserita spedizione, produssero molto effetto e sminuirono la fiducia nell'esploratore.

Pochi giorni dopo la conferenza, Peary affermò anzi risolutamente che Cook era in malafede, che egli non era assolutamente arrivato al Polo se pur aveva raggiunto qualche latitudine già da altri toccata. Peary confutava le asserzioni di Cook e lo sfidava a dare le prove del risultato della sua spedizione. Si accese fra gli scienziati la controversia che tornò tutta a danno di Cook, sicchè questi fu presto ridotto al silenzio e tutti furono persuasi ch'egli aveva tentato una mistificazione.

Nella disputa intervennero esploratori come il tenente Shackleton e il capitano Scott. Il Shackleton anzi aveva organizzato al Polo Sud una spedizione per controllare i risultati delle spedizioni precedenti, ma arrivò soltanto agli 88-23' di latitudine sud. Al ritorno di Shackleton dalla spedizione, la disputa si accese anche di più, ma il Cook vi faceva sempre peggior figura. Ed allora entrò in campo il capitano Roberto Scott, che per non lasciare al Peary soltanto il vanto di aver raggiunto uno dei Poli, si propose di raggiungere l'altro, e cioè il Polo Sud, ma la sua spedizione si risolse in un disastro: lo Scott morì nel viaggio di ritorno coi suoi compagni dott. Wilson e dott. Bowers.

In poco tempo si diffuse e radicò la persuasione che effettivamente il dott. Cook era stato un mistificatore: venne invece confermato il trionfo di Peary. Questi già nel 1899 aveva raggiunto i gradi 83,39'; nel 1902 i gradi 84 e 17'; nel 1906 i gradi 87,6'. La sua spedizione del 1909 concludeva felicemente la serie, raggiungendo il culmine del Polo Nord.

Cook dovette battere la ritirata e chiudersi nel silenzio. Perduta la stima degli scienziati, fu dimenticato presto da tutti: quasi quasi ora si ignorava che egli fosse ancora vivo. Gli ultimi suoi anni trascorsero nel silenzio e nell'oblio: il suo nome era spesso usato soltanto per indicare un inganno od una falsificazione. Tramonto triste, poichè qualche merito egli aveva avuto; ma la sua sfrontatezza nel farsi credere il primo scopritore del Polo Nord era stata insuperabilmente audace e si ebbe la conclusione meritata.

Roberto Peary, il vero scopritore del Polo Nord

La disoccupazione nell'Uruguay

Quattro milioni di pesos per la esecuzione di lavori e l'assistenza invernale

Montevideo, martedì mattino.

Il problema della disoccupazione ha indotto il Governo uruguayano a stanziare la somma di tre milioni di pesos per l'esecuzione di lavori comunali e ad aumentare il fondo ausiliario per l'assistenza invernale di un altro milione di pesos. A causa della disoccupazione, il giornale «La Tribuna» propone di limitare l'immigrazione nel paese.

Paura: febbre a 90°

Fantasticherie inglesi sulle possibilità di attacco

Treni di alianti e motobarche - Si confida in Eden che rinforza il ministero della guerra con un tecnico dei tabacchi - Un "patto militare anglo-polacco",...

S. Sebastiano, martedì sera.

Lo sbarco tedesco in Inghilterra costituisce l'incubo ossessionante di tutti i sudditi di S. M. Britannica che la paura fa ragionare a sognare ad occhi aperti.

Ad aumentare lo stato d'orgasmo e il lavoro febbrile delle fantasie accese, contribuisce non poco il non mai abbastanza lodato Ministero delle Informazioni e per esso l'ufficiosa agenzia *Reuter*, la quale radiodirama oggi a tutto il mondo un piano di sbarco che «esperti di cose militari» hanno «svelato» al *Times*.

Gli «esperti»

Secondo questo piano, che a detta degli esperti potrebbe realizzarsi quanto prima, nugoli di «Junkers» porterebbero a rimorchio fin sulle coste dell'Inghilterra stormi innumerevoli di alianti, capaci di trasportare ciascuno da 6 a 8 uomini perfettamente equipaggiati. I rimorchiatori, giunti presso le coste dell'isola, mollerebbero i cavi dei vari alianti da ciascuno di essi trascinati. Gli alianti planerebbero silenziosi sulla costa e atterrerebbero nei punti più opportuni, che potrebbero essere anche piccolissimi spiazzi di terreno di dieci metri per dieci.

Un altro piano di invasione è prospettato dai tecnici del *Daily Telegraf*, i quali vedono partire da un porto nascosto del Baltico numerose flottiglie di velocissime imbarcazioni cariche di armati che, saettando attraverso lo Skager-Rak, il canale di Kiel e il Mare del Nord, piomberebbero improvvisamente sull'Inghilterra, scaricando dagli scafi corazzati e sottilissimi i guerrieri destinati all'invasione.

Il *Times*, dando anche conto dei preparativi della Germania per la grande operazione ed affermando che tali preparativi sono a buon punto, dopo aver presi i lumi da Duff Cooper, sempre bene informato, mette in guardia però il pubblico inglese, dicendo che questi preparativi «potrebbero costituire una finta per mascherare eventuali sviluppi in qualche altro settore, come ad esempio nel vicino Oriente».

In ogni modo il massimo giornale londinese dice che non c'è da aver paura, perchè il Governo è pronto a tutto e perchè le sorti della guerra sono nelle salde mani del Primo Ministro e del Ministro della guerra, coadiuvati da una eletta schiera di uomini di «talento».

Il Ministro della Guerra anzi — continua il *Times* — ha deciso di portare nuova linfa alla spossata compagine del suo dicastero e di arricchirlo di nuovi elementi specializzati. Sono stati così aggregati al Ministero della Guerra per «rinnovare i metodi antiquati applicando nuovi principi economici»: uno specialista dei problemi del tabacco, un rappresentante del monopolio chimico, uno della linea di navigazione transoceanica «Cunard» ed altri funzionari.

Il *Times*, pur approvando la riforma del Ministero, dice di non ravvisarne la necessità perchè «anche i vecchi sistemi avevano dato ottimi risultati».

Il *Daily Mail*, invece, sferra un violento attacco contro il Ministero della Guerra, ritenendolo direttamente responsabile di tutti i disastri subiti dalla Gran Bretagna e conclude affermando la necessità di radicali ed energiche riforme in tutto il Ministero.

A dimostrazione dell'angosciosa ricerca di nuovi metodi di conforto da dare al pubblico, il *Times* pubblica oggi la notizia della firma di un nuovo patto militare anglo-polacco, cui il giornale dedica anche il suo articolo di fondo. Nel leggere l'articolo si potrebbe pensare che il giornale per un singolare errore abbia ristampato un articolo scritto circa un anno fa, quando, all'inizio della guerra, in Inghilterra e altrove si nutrivano tante illusioni.

Il trattato

L'articolo dice infatti che la Gran Bretagna si sente moralmente e materialmente rafforzata dall'accordo militare firmato ieri con la Polonia e che in questo accordo i due Governi riaffermano la inflessibile volontà di continuare a qualunque costo, la guerra fino alla vittoria finale.

Sullo stesso argomento il *Daily Telegraph* dichiara che «il bel gesto della Polonia sarà a guerra finita adeguatamente ricompensato». Circa questa adeguata ricompensa non si sa esattamente in che cosa essa consista, a meno che l'Inghilterra non voglia rinnovare gratuitamente la sua scaduta polizza di assicurazione e garanzia.

A parte l'intenso lavoro di «registrazione» pro futuro degli uomini che dovranno venire arruolati nell'esercito è massima cura del Ministero della Guerra l'arruolamento di volontari, al quale scopo il Ministero spiega in Inghilterra e nei possedimenti britannici una intensissima attività di propaganda che assume le forme più svariate e per la quale ogni mezzo è buono.

L'austero lord Craigavon che presiede il consiglio dell'Ulster associandosi all'opera di propaganda ordinata da Londra ha pronunziato un sintomatico discorso rivolto particolarmente alle ragazze nord-irlandesi. Egli le ha esortate ad essere più condiscendenti e gentili, meno timide e riservate coi soldati, affermando solennemente che esse «hanno il dovere nazionale di amare l'uniforme perchè con ciò esse contribuiranno ad aumentare la cifra dei giovani che si arruoleranno volontari».

BOMBE SU ABERDEEN

L'impresa narrata da un aviatore tedesco

Berlino, martedì sera.

L'agenzia di informazioni *D.N.B.*, ha ricevuto i rapporti di due testimoni oculari, che raccontano in modo vivido il recente bombardamento delle opere portuarie e delle officine di costruzioni aeronautiche presso Aberdeen.

Uno di essi così racconta:

«Il nostro apparecchio lascia la base, raggiungiamo presto la quota di mille metri e mettiamo capo verso il sole morente. Sotto di noi vediamo le cime delle maestose montagne norvegesi; presto ci troviamo sul cielo della Scozia. Il nostro sguardo cade subito sulla baia di Firth of Forth, ma il nostro obbiettivo è verso la costa occidentale della Gran Bretagna.

«La Scozia ha dato l'allarme e si scatena un inferno. Numerosi scoppi illuminano sinistramente il cielo notturno.

«Sorvoliamo il cielo di Edinburgo, di Glasgow, di Carlisle, e, più tardi, quello di Aberdeen; qui gli apparecchi da caccia notturna inglesi seguono il nostro bombardiere.

«Il momento decisivo si avvicina: stiamo per raggiungere le opere portuarie di Aberdeen, alle quali son destinate le nostre «cordialità» di acciaio. Riduciamo la quota e l'osservatore, mentre sta appiattito sui davanti dell'apparecchio, prende la mira. Le bombe si sprofondano nel vuoto, scoppiano con fracasso e qualche istante dopo le fiamme si levano nel cielo. Bombe e ancora bombe sono rovesciate sugli obiettivi e il cielo si tinge di porpora alla luce degli incendi che si scatenano. I proiettori lanciano i loro fasci luminosi verso il cielo, squarciando l'oscurità, ma non ci trovano.

«Facciamo ancora due giri sulla città, perchè ognuno di noi vuol ancora avere una visione degli incendi scatenati, e poi, con una mezza virata mettiamo capo verso la Germania e atterriamo salvi in Patria».

Il ministro Mandel sorvegliato nel Marocco

Berlino, martedì sera.

Il «D. N. B.» apprende dalla frontiera tunisina che l'ex-Ministro dell'Interno Mandel è stato posto sotto sorveglianza nel Marocco francese. Egli dove essere trasportato a Riom nel dipartimento del Puy De Dôme. (*Stefani*).

Nel cielo di Malta

I particolari dell'azione di ricognizione offensiva compiuta ieri dai nostri caccia

X, martedì sera.

Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*:

Ieri, poco prima di mezzogiorno, una nostra numerosa formazione da caccia ha effettuato una ricognizione sul territorio dell'isola di Malta.

Nel cielo di Gozo una pattuglia di tre monoplani da caccia inglesi, avvistata la nostra formazione, ha tentato di allontanarsi per evitare il combattimento.

Due dei tre velivoli nemici, picchiando da seimila metri, sono riusciti a dileguarsi, ma il terzo, raggiunto da una nostra pattuglia staccatasi dal gruppo, ha dovuto impegnare combattimento. Colpito più volte, i nostri valorosi cacciatori hanno visto precipitare in candela il velivolo nemico.

La nostra formazione da caccia ha quindi effettuato indisturbata una ricognizione sugli obiettivi che le erano stati assegnati e, dopo essersi trattenuta circa venti minuti sull'isola, è rientrata alla propria base con tutti i propri apparecchi.

Una barca alla deriva avvistata da un aeroplano nel lago di Como

Como, martedì sera.

Un apparecchio della Runa di Como, volando sopra Tavernola, ha scorto una barca che andava alla deriva. Data notizia a persone del luogo, la barca è stata tratta a riva. A bordo vi erano degli indumenti e dei documenti intestati al perito industriale Luca Paolucci, di Gustavo, nato a Peglio Intelvi (Como) nel 1915. Si presume che il disgraziato, recatosi a fare un bagno nel lago, colto da malore sia scomparso sott'acqua, annegando miseramente.

La nuova stagione lirica al Teatro d'avviamento di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Per la nuova stagione lirica di avviamento al teatro Municipale di Alessandria si svolgerà, come è noto, nei giorni 1 e 2 settembre un concorso nazionale organizzato a cura della direzione generale dell'O.N.D. Il concorso avrà luogo nella nostra città ed all'uopo il Podestà ha già concesso l'uso del teatro Municipale. A tale manifestazione presenzierà il Sovraintendente del Teatro Comunale di Firenze, maestro Mario Labroca, che è pure il direttore del Centro lirico sperimentale di Firenze.

Questi, per incarico avuto dal Ministero della Cultura Popolare, organizzerà, unitamente ai fiduciari del Comune di Alessandria (che offre un considerevole sussidio), la tradizionale Stagione lirica di avviamento, durante la quale debutteranno artisti esordienti: due o tre per ogni opera. I nuovi candidati alla scena lirica, che già hanno fatto pervenire regolare domanda di ammissione, superano il centinaio. Per essere ammessi alle prove finali di questo concorso occorre dimostrare di aver compiuto un intero corso di canto e dare serio affidamento di poter apprendere uno spartito nel giro di due mesi, allorchè ai primi del prossimo novembre dovranno debuttare in Alessandria per il primo ciclo della nuova annata lirica di avviamento.

La nuova stazione capolinea della Riviera di Ponente è ora Mentone

Genova, martedì sera.

Da ieri la stazione capolinea della ferrovia della Riviera di Ponente sarà la stazione di Mentone conquistata dal valore dei nostri soldati.

Saranno quindi trasferiti da Ventimiglia a Mentone tutti i servizi ferroviari di stazione capolinea e i treni di quella linea di conseguenza avranno inizio e termine a Mentone.

Ieri è partito dalla stazione Principe un treno speciale recante il Ministro delle Comunicazioni Host Venturi accompagnato da funzionari delle Ferrovie dello Stato; è stato pure inaugurato il servizio fino a Mentone.

Audace svaligiatore arrestato ad Imperia

Imperia, martedì sera.

Una poco gradita sorpresa era riservata ad una signorina, la quale, allontanatasi per pochi minuti dalla sua camera, al ritorno la trovava scassata. Durante la sua assenza ignoti vi erano penetrati, asportando dal tiretto di un comò una borsa in pelle contenente 1700 lire in biglietti di banca, 30 lire in moneta spicciola, una catenina d'oro del valore di 300 lire circa, un portacipria, libretti della Banca Commerciale Italiana per un importo di 3048 lire e altri documenti. I sospetti della Squadra Mobile si fermavano sul pregiudicato Giuseppe Bernardino Tiraboschi, residente a Castelvecchio, disoccupato. Il brigadiere Michelucci riusciva a farlo confessare. Il Tiraboschi è stato passato alle carceri e denunciato per furto aggravato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Precipita nel lago ma è salvato a tempo

Verbania, martedì sera.

Mentre si trovava nel Porto Vecchio, il garzone tappezziere Sergio Buratti, d'anni 15, da Albagnano, è caduto accidentalmente in acqua. Il poverino sarebbe miseramente affogato senza il pronto intervento di tale Mario Riva, da Intra, il quale, dopo non pochi sforzi è riuscito a portare in salvo il pericolante.

Due ciclisti cozzano contro un'automobile

Vittorio Veneto, martedì sera.

Di ritorno da Cortina dove si erano recati per lavoro, i ciclisti Di Col Mario di 19 anni e Fontana Giuseppe di 32 anni, sulla via Alemagna e più precisamente sul Fadalto, dopo di aver oltrepassato una curva andavano a cozzare contro l'auto del viaggiatore di commercio Spargetti Marcellino da Padova, riversandosi ambedue sull'asfalto privi di sensi.

Adagiati sull'auto dell'ispettore di Zona Sabbatani Umberto, venivano trasportati al civico ospedale di Vittorio Veneto ed ivi trattenuti con prognosi riservata per le gravi lesioni riportate.

La stagione balneare

VARAZZE. — La stagione balneare è ormai anche qui in pieno sviluppo. La città e la spiaggia sin dallo scorso mese hanno assunto il solito aspetto caratteristico estivo. Il tempo si mantiene bello e il mare calmo, il che favorisce l'afflusso degli ospiti. Dato che la stagione quest'anno per necessità di cose è stata iniziata in ritardo, al confronto degli anni passati che aveva principio ai primi di giugno, così si prevede che si protrarrà a tutto settembre, se come si spera questo mese sarà bello, cosa quest'ultima che dovrebbe avvenire.

Mortale disgrazia

DOMODOSSOLA. — L'alpinista Marco Mariola di Giuseppe Luigi, di anni 18 trovandosi a Macugnaga durante un'escursione del Monte Rosa, disgraziatamente precipitava rimanendo ucciso all'istante.

Le furie dell'asino

VOGHERA. — L'agricoltore Felice Calegari abitante alla cascina De Maestri di Casalcorte, tornava dal mercato sul proprio carretto trainato da un asinello; improvvisamente la bestia s'imbizzarriva e andava a finire contro un albero. Il proprietario cadeva a terra e si fratturava la gamba sinistra.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La vecchia

Povera donna: era muta! Vestita di stracci, le gambe nude, calzate di vecchie ciabatte. Gli alpini, arrivando vincitori nel piccolo villaggio, l'avevano trovata mezzo morta di fame, rifugiata in una grotta. Era acchiocciata su di un fastello di fieno, tremante. Gli alpini l'avevano soccorsa.

— Eccoti del pane, povera vecchia!

— Bevi alla mia borraccia, ti riscalderà.

Ma pareva che ella non capisse e il suo sguardo triste errava nel vuoto. Non era rimasta anima viva nel piccolo villaggio semidistrutto. Donne, vecchi, fanciulli, erano fuggiti tutti. Solo la vecchia era rimasta, chissà perchè. Forse nessuno s'era ricordato di lei o le sue gambe erano troppo stecchite perchè potessero sorreggerla lungo la dolorosa via dei profughi. Povero rottame umano, votato al dolore, ella passava lentamente, con gesto macchinale, le ossute mani gialle sui capelli in disordine. Ogni passo che si faceva verso di lei le procurava un tremito.

— Non può restare lì — disse un alpino. — Conduciamola al bivacco, vicino al fuoco. Le darò la mia coperta, stanotte io sono di guardia.

Fu così che la poveraccia divenne l'ospite dell'accampamento alpino. Durante i pochi giorni che restò con essi, si familiarizzò con i soldati; non li temeva più e sorrideva alle loro gentilezze. Qualche volta li aiutava a preparare il rancio e i taciturni ragazzoni della montagna erano contenti nel vederla intenta a ravvivare il fuoco.

Un nuovo combattimento intanto si preparava. Rastrellato il terreno e seppelliti i morti, gli alpini dovevano sferrare un altro attacco. Tre sole case essendo rimaste pressochè intatte, si erano dimimulati nelle vicinanze di esse i cannoni le cui bocche si aprivano minacciose verso le opere nemiche. In una grangia si era installato un posto di osservazione. Tutto era ormai pronto. Un mattino il cannoneggiamento comincia, formidabile. Gli alpini muovono all'assalto delle posizioni nemiche. La lotta si svolge in un fracasso terrificante. Ma anche la vecchia non trema. Essa si dirige verso una delle case, sale sulla grangia, osserva più da vicino il tiro dei cannoni. Infine, stanca, si rincantuccia in un angolo da dove segue l'azione fino alla sera, dimenticata da tutti. Il combattimento si profila favorevole per gli alpini. Di già scende la notte, pesante, opaca, senza un riverbero di stelle. Laggiù gli alpini si battono: ancora uno sforzo e la vittoria sarà nelle loro mani. Ma ecco: sul tetto della grangia una gran luce si accende, che si drizza in tre fasci e si slancia nello spazio.

— Cos'è questo? — grida un ufficiale — Chi dà quel segnale? C'è dunque un traditore fra di noi!

Nessuno risponde ma nella calma del silenzio prodotto dallo stupore si sente un passo furtivo e delle ciabatte che strisciano sui gradini della scala. La vecchia è scomparsa! Sarebbe lei dunque? No, impossibile! Tuttavia alcuni alpini seguono le sue tracce, distinguono, al lume di una torcia, sugli ultimi scalini, una delle ciabatte perduta nella corsa e tre monete d'oro che brillano sinistramente. Ah, la vecchia! La vecchia! E' lei che ha tradito! Passi di dolore, si lanciano al suo inseguimento. Invano. Solo una volta credono di averla acciuffata ma il terribile tuono del cannone nemico li fa tornare indietro, verso il posto di osservazione, individuato e già battuto dal fuoco. Allora, nell'ombra insondabile di una rovina, scoppia un riso feroce e una voce demente diabolica grida: « Ah! Ah! Moi, ah! moi française ». Ed ora, spinti anche dal desiderio di lavare l'affronto e di punire il tradimento, malgrado il vento di morte che soffia la mitraglia, si battono gli alpini, rudemente, ferocemente, fino a stroncare l'arrogante contrattacco nemico. Sul campo di battaglia il sole morente dà alle ultime luci del giorno delle tinte sanguigne. Fra gli avvoltoi scesi a predare un'ombra umiliata si profila, che procede con passo di lupo. E' la vecchia che, perduto il suo oro, viene a spogliare i morti! Ella si inginocchia accanto ad un cadavere, gli ruba l'orologio; si china su di un alpino ferito. Ma questo la riconosce e trova la forza, dissanguato com'è, di freddarla con un colpo di pistola. Le tenebre avvolgono il campo di battaglia. L'indomani gli alpini scoprono il cadavere della vecchia. Le membra della sciagurata sono contratte, vitreo lo sguardo che esprime ancora l'odio e la furberia, torcentesi in una smorfia infernale la mascella sdentata.

Mino Bonsangue

Prossimo censimento della popolazione turca

Ankara, martedì sera.

Duecento mila funzionari saranno impiegati nella esecuzione del censimento su tutto il territorio della repubblica turca, che avrà luogo il ventiquattro ottobre prossimo.

I risultati del censimento, saranno resi noti la sera stessa.

Nell'ultimo censimento, la popolazione turca presente nell'intero territorio della repubblica era di tredici milioni seicento mila. Si spera che col nuovo censimento la popolazione risultante si aggirerà sui diciotto milioni.

Il prestigio britannico cola a picco con le sue navi

"L'Impero inglese non ha più diritto di vivere,,

Le disfatte diplomatiche incrementano le ribellioni dei popoli oppressi - Il fiasco delle trattative con Mosca

Morti e feriti in tafferugli a Gerusalemme

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La fabbrica di aeroplani di Norwich, nel Norfolk, è stata bombardata ed incendiata; gli impianti portuali di Aberdeen, nella Scozia settentrionale, sono stati distrutti.

Questo mattino due brillanti corrispondenze di guerra pubblicate dal Voelkischer Beobachter e dal 12 Uhr Blatt, corrispondenze che dimostrano come la guerra aerea contro la Gran Bretagna sia in continuo crescendo.

Voci di rivolta

Novità del giorno, in senso bellico, non ne esistono. Ma sono straordinariamente importanti le notizie che giungono un po' da tutte le parti e che dimostrano come la rivolta contro l'Inghilterra stia scoppiando in tutto il mondo, ora che il colosso britannico si trova finalmente di fronte a qualcuno più forte, più deciso e infinitamente più sano di lui.

I popoli oppressi cominciano a gridare le proprie ragioni a chiedere giustizia, disposti ancora una volta a dare il proprio sangue per la santa causa della libertà. A volte si tratta di rivolte puramente ideali, come quella dell'India, dove la teoria di Gandhi della resistenza passiva ha trovato schiere di proseliti, o come quella di una parte della stampa americana, che insorge contro la menzogna e contro la ipocrita « umanità » degli inglesi, scrivendo, come fa il New York Enquirer *che pubblica un lungo articolo sull'iniquità britannica, concludendo che « l'Impero inglese non ha più il diritto di vivere ».*

Altre volte invece si tratta di rivolte vere e proprie. Gerusalemme è di nuovo bagnata di sangue; l'Iman della Palestina ha tenuto un infiammato discorso antibritannico nella moschea di Omar ed i soldati inglesi sono intervenuti suscitando vere battaglie con morti e feriti.

Ma l'avvenimento più grave e più significativo che la stampa germanica registra oggi è le ultimatum » che il Giappone ha rivolto a Londra: « liberate i cittadini giapponesi, ingiustamente arrestati, o saremo presto alla rottura delle relazioni diplomatiche, con tutte le conseguenze che una simile rottura può provocare.

Il prestigio di Albione non è che un ricordo.

Chi può rispettare, chi può temere un popolo che vive terrorizzato nelle proprie isole, attendendo il supremo castigo da un momento all'altro? Chi può credere ad un popolo che ha perso perfino l'intelletto della propaganda e le cui uniche manifestazioni intellettuali sono bugie talmente sciocche da far ridere persino i bambini e contrarie alla realtà da far pensare alla pazzia?

Il prestigio era la ragione prima di vita dell'Impero britannico, che da anni ormai non dispone delle forze necessarie per mantenersi in vita; col proprio prestigio Londra riusciva ancora a tenere in piedi situazioni insostenibili, con una abilità veramente prodigiosa. Ora questo prestigio è svanito. Ogni ipocrisia è stata smascherata e l'Inghilterra si trova di fronte alla più dura realtà; una realtà che può essere definita mortale.

La *Boersen Zeitung* pubblica oggi un lungo editoriale nel quale, sotto il titolo « Speranze stroncate » commenta i fiaschi diplomatici dell'Inghilterra, in Russia, in Giappone e in America, concludendo che Londra ha giocato ormai la sua ultima carta ed ha perduto anche l'ultima partita.

Questo crollo del gigante britannico è stato provocato dalle superbe vittorie delle Potenze dell'Asse.

Nel Mediterraneo

Le vittorie italiane sono oggi lungamente commentate dalla stampa germanica, che vede in questi successi nel Mediterraneo e sul fronte africano, la ragione prima degli avvenimenti antibritannici che si registrano in Oriente, mentre la marcia in avanti delle truppe italiane prosegue senza sosta nel Kenia.

L'aviazione fascista opera instancabilmente e con magnifici successi su tutti i fronti. L'attacco portato contro la Somalia britannica dimostra che l'Italia ha una insospettata ricchezza di aerei ed un numero grandissimo di piloti, tutti di grande abilità e audacia.

I bombardieri italiani si sono spinti su località che tutti gli esperti militari occidentali ritenevano inattaccabili e questo ha servito a gettare lo scoraggiamento nelle file nemiche e a disorganizzarne le concezioni strategiche.

Il nostro bollettino di ieri è messo in grande rilievo e il totale dei quattordici apparecchi abbattuti è segnalato con vivissima soddisfazione.

Il comandante Rollmann del quale abbiamo ripetutamente parlato nelle nostre ultime corrispondenze è stato insignito dal Führer della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, per le imprese condotte a termine col suo sottomarino, col quale ha affondato il cacciatorpediniere Wirlwind, *un sottomarino ed anche 118.890 tonnellate di naviglio mercantile.*

Il comandante Rollmann, il cui nome è ormai altrettanto popolare di quello dell'affondatore Prien, ha trenta anni e si trova da circa un anno e mezzo al comando di un sottomarino.

In prima pagina ed in grassetto il Voelkischer Beobachter pubblica oggi una nuova nota di ammonimento alla Francia.

Il generale francese Hering, che come tutti i suoi colleghi non ha fatto nel corso della guerra che una collezione di sconfitte, è stato insignito dal Governo di Vichy della più alta decorazione militare. Poichè il generale Hering è di origine alsaziana il Voelkischer Beobachter vede in questo fatto una nuova provocazione antigermanica, un « discreto saluto » della Francia all'Alsazia, e commenta che coloro che ora vogliono portare in tribunale i « responsabili della guerra » dimostrano di avere la stessa mentalità, non solo, ma di avere esattamente le medesime responsabilità.

Il Governo di Vichy deve stare attento perchè la Germania di oggi non ha nessuna intenzione di perdonare anche dei semplici e silenziosi « discreti saluti ».

Felice Bellotti

La Spagna e il blocco

Madrid ordina alle navi di non lasciare i porti

La grave misura considerata come un netto rifiuto alle pretese inglesi

NEW YORK, martedì sera.

Alcune Agenzie diramano la notizia che il Governo di Madrid avrebbe dato ordine a tutte le navi spagnuole che si trovano attualmente nei porti nazionali ed in quelli stranieri di non lasciare i porti stessi.

La stampa interpreta questa misura come il preludio di una imminente entrata in guerra della Spagna.

Altri ritengono si tratti, invece, di una misura dettata da particolari opportunità. Si pensa, cioè, che le ragioni del grave provvedimento siano da ricercarsi nel fatto che la Spagna non intende sottomettersi alle norme del blocco inglese.

Gli americani contrari alla cessione all'Inghilterra di cacciatorpediniere

Si pensa ad un cambio con le navi di linea britanniche

New York, martedì mattino.

Occupandosi della proposta del generale Pershing, fatta nel corso di una conferenza pronunciata domenica scorsa alla radio, di vendere alla Gran Bretagna 50 vecchi cacciatorpediniere americani, il *New York Daily News* assume un atteggiamento esplicitamente negativo.

Il giornale crede di poter supporre che Pershing abbia espresso le vedute di Roosevelt, ma aggiunge: « L'aviazione tedesca ha dimostrato che i cacciatorpediniere sono facilmente vulnerabili. Ben presto i 50 caccia offerti dagli Stati Uniti non esisterebbero più. Che accadrebbe allora? L'Inghilterra ne chiederebbe altri 50. E noi glie li daremmo? ».

Da Washington si apprende che, dal canto suo, il presidente della Commissione degli esteri del Senato Pittman si è manifestato contrario al progetto del generale Pershing.

« La recente affermazione dell'ambasciatore britannico a Washington che la cessione della flotta inglese alla Germania è nel campo delle possibilità — ha dichiarato Pittman — non incoraggia gli Stati Uniti a rinunciare ai 50 cacciatorpediniere ».

Pittman ha proposto lo scambio dei cacciatorpediniere con alcune navi di linea inglesi.

(D.N.B.).

Due incrociatori e tre caccia degli Stati Uniti nelle acque del Brasile

Rio de Janeiro, martedì matt.

(S. I. A.). Incrociano nelle acque del Brasile cinque navi da guerra nord-americane.

Gli incrociatori « Quincy » e « Wichita », provenienti da Rio Grande, sono nelle acque di Santos; il cacciatorpediniere « O' Brien » si trova nelle acque di Belem e i caccia « Walke » e « Wainrigth » sostano nel porto di Rio de Janeiro.

I Rothschild a New York

New York, martedì mattino.

Il barone Eugenio Rothschild è arrivato con l'aeroplano « Clipper » a New York. Sembra che i Rothschild inglesi abbiano l'intenzione di sistemarsi negli Stati Uniti, poichè il barone Eugenio al suo arrivo ha dichiarato che sua moglie è in viaggio per gli Stati Uniti dall'Inghilterra, a bordo di un vapore che arriverà presto.

I quotidiani bombardamenti dell'aviazione tedesca

S. Sebastiano, martedì sera.

Il Ministero dell'Aria radiodirama il bollettino consueto sulle incursioni aeree nemiche avvenute durante la notte.

Il bollettino comunica che gli aeroplani nemici hanno lanciato bombe sui distretti del sud est dell'Inghilterra.

Un combattimento aereo si è svolto ieri al disopra della Manica tra caccia britannici ed aeroplani da combattimento germanici che avevano bombardato un convoglio britannico.

I giornali inglesi del mattino continuano intanto a discutere la possibilità del tentativo tedesco di invadere la Gran Bretagna.

Il Times *scrive che da informazioni giunte i preparativi germanici per tentare l'azione di sbarco non sono ancora completati. Tuttavia chi è in grado di dare un giudizio ritiene che l'azione dei germanici non potrà tardare.*

Il Times *prosegue, asserendo però che questi preparativi potrebbero costituire una finta del nemico per mascherare uno sviluppo di operazioni in qualche altra regione, come nel prossimo Oriente.*

Il Daily Telegraph *scrive che la preparazione tedesca ha proseguito segretamente nel Baltico come nei porti dell'Olanda e del Belgio. Le imbarcazioni leggere per il trasporto delle truppe potranno essere inviate segretamente dal Baltico al Mare del Nord per il canale di Kiel e per lo Skagerrak.*

Le misere condizioni del popolo della Francia non occupata in confronto a quelle dei territori in mano ai tedeschi

La testimonianza di un olandese

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia *D. N. B.* ha da Amsterdam che un olandese ritornato dalla Francia, che ha avuto occasione di visitare tanto i territori occupati che quelli non occupati, comunica al giornale *Telegraaf* che attualmente si troverebbero in Francia soltanto pochi soldati olandesi. Nella parte non occupata della Francia vi sarebbero ancora circa 3000 civili olandesi.

Nei detti territori regnerebbe uno stato di vita incredibile. Il vitto sarebbe pessimo. La popolazione è in preda all'abbattimento ed è indignata contro i membri dell'ex-Governo francese. In stridente contrasto con le condizioni che regnano nella Francia non occupata, regna invece, nella Francia occupata dalle truppe tedesche, perfetto ordine. L'organizzazione « Todt » ha ristabilito entro brevissimo tempo i più importanti collegamenti e la previdenza nazionalsocialista provvede per l'equipaggiamento e per il vitto della popolazione in un modo tale che non è possibile non ammirare sinceramente.

Revisione dei quadri nell'esercito francese

Berlino, martedì sera.

La *Transocean* ha da Vichy: Il *Journal Officiel* pubblica una legge che fissa i limiti d'età per gli ufficiali delle forze aeree da quarantacinque e cinquantaquattro anni a seconda del grado. I limiti d'età per gli ufficiali delle forze navali e di terra sono dai quarantacinque ai sessantadue anni, secondo il grado.

Vivo malcontento fra le truppe francesi rimaste in Inghilterra

New York, martedì mattino.

Il corrispondente londinese della *National Broadcasting Company* informa che un malcontento crescente si manifesta fra le truppe francesi che ancora si trovano in Inghilterra. I soldati francesi sono unanimi nel chiedere il rimpatrio.

Il giornalista aggiunge che, ad onta degli sforzi della propaganda inglese, i soldati francesi preferiscono ascoltare le informazioni in lingua francese diffuse dalla stazione radiofonica tedesca di Stoccarda.

In merito alla posizione del generale De Gaulle, il corrispondente dichiara che questi non trova ormai praticamente che scarsi appoggi nei circoli francesi di Londra e che le poche truppe francesi che ancora gli obbediscono sono in maggioranza emigrati russi che vivevano in Francia.

Il fermento nel Canadà

Centinaia di francesi arrestati dalla polizia

Il sindaco di Montreal imprigionato per essersi opposto alla legge della coscrizione obbligatoria

NEW YORK, martedì mattino.

Informano da Montreal che il Sindaco di quella città, Camillien Houde, è stato arrestato ieri notte e condotto in un campo di concentramento. Recentemente, Houde aveva invitato pubblicamente la popolazione canadese a non sottomettersi alla nuova legge che istituisce il servizio militare obbligatorio e che entrerà in vigore il 10 agosto.

Altre notizie dal Canadà dicono che il fermento fra la popolazione francese di quella nazione sarebbe vivissimo. La polizia ha arrestato centinaia di persone.

(D.N.B.)

Gli operai americani contro il servizio militare

Un discorso del capo della Federazione del lavoro che riunisce 4 milioni di aderenti - Ma lo Stato Maggiore non vuole perdere tempo...

New York, martedì mattino.

Si apprende che i capi dei Sindacati operai si sono levati energicamente contro la legge sul servizio militare obbligatorio, attualmente in corso di discussione. Anche il presidente della Federazione americana del lavoro, Green, si è pronunciato contro la proposta legge. Green ha detto che la sua organizzazione, forte di quattro milioni di aderenti, non appoggerebbe la legge che nel caso d'urgenza assoluta. Per il momento il governo — secondo lui — non ha che a mantenere il sistema dei volontari.

In relazione a questo fatto, il Capo di S. M., Marshall, in un suo discorso radio-diffuso, ha dimostrato una certa irritazione e dell'impazienza. Egli ha detto che il governo non può attendere la approvazione della legge sul servizio militare obbligatorio, perchè colle discussioni perderebbe delle settimane preziose. Qualunque cosa si dica, il servizio obbligatorio deve servire a premunirsi contro i pericoli dei prossimi mesi, che potrebbero essere i più critici nella storia degli Stati Uniti, e dovrebbe iniziarsi immediatamente, tanto più che gli armamenti votati, non diverrebbero realtà che fra qualche anno.

(D. N. B.).

L'uso smodato della radio quando dà fastidio ai vicini costituisce reato

La sentenza di un Pretore

Ferrara, martedì sera.

Tali Sandro Destino, di 32 anni, da Copparo, e suo padre Aristide, dopo vari battibecchi col proprio vicino di casa Lino Donà, di anni 32, il quale si divertiva in modo particolare a cagionare fastidio ai Destino elevando al massimo il volume della radio, lo denunciavano al Pretore di Copparo che lo condannava a 500 lire di ammenda, affermando « ritenersi illegale l'uso dell'apparecchio radioricevente oltre i limiti consentiti dalle inderogabili esigenze di buon vicinato, non potendosi negare che l'abuso delle radioaudizioni disturbi realmente e notevolmente, se effettuato nelle ore notturne e pomeridiane, il riposo delle persone ».

Il Donà, avverso tale sentenza, ricorreva. Il superiore Collegio non s'è potuto pronunciare in merito data l'intervenuta amnistia del febbraio scorso, in base alla quale ha dichiarato estinto il reato. Resta così affermato il principio del Pretore di Copparo che fare uso smodato del proprio apparecchio radioricevente, quando esso cagioni fastidio ai vicini durante il riposo o le loro occupazioni, costituisce reato.

Il Ministro Host Venturi a Genova

Genova, martedì sera.

La scorsa notte, di ritorno da Mentone è giunto alla stazione Principe, accompagnato dal Direttore generale delle Ferrovie dello Stato e da altri funzionari, l'Eccellenza Host-Venturi, ministro per le Comunicazioni.

In attesa di ripartire per Roma, il ministro si recava a visitare il posto di ristoro della stazione Principe, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e dal Dopolavoro provinciale ricevuto dal presidente del Dopolavoro provinciale e dall'ispettore dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Il Ministro si tratteneva a lungo nel posto di ristoro, a quell'ora affollatissimo di militari di passaggio e, terminata la visita, esprimeva il suo più vivo compiacimento.

La sorpresa di un bagnante

Gli sottraggono gli abiti il borsellino ed un orologio mentre è in acqua

Genova, martedì sera.

Il trentanovenne Luigi Muratori da S. Marino e qui abitante in piazzetta Campanile di S. Sabina, si recava alla Foce e, spogliatosi, faceva un involto dei suoi indumenti che nascondeva sotto alcune pietre; quindi, infilate le mutandine, si tuffava in acqua.

Ma una brutta sorpresa doveva attendere il Muratori quando decise di far ritorno a casa. Non trovò più gli abiti, e con essi un borsellino contenente una cinquantina di lire e l'orologio con catena d'argento. Il Muratori trovò un'anima buona che gli prestò un paio di pantaloni, poi si recava difilato in Questura per denunciare il furto.

Due giovani annegati nel Lago d'Iseo

Brescia, martedì sera.

Trovandosi in gita a Peschiera Maraglio sul lago d'Iseo, il contadino Agostino Ceretti d'anni 19 con alcuni compagni noleggiata una barca si allontanava per una breve escursione. Il Ceretti volle spogliarsi e scendere in acqua per prendere un bagno ma, inesperto del nuoto, essendosi tuffato in un punto ove l'acqua è profonda scompariva presto annegando; solo dopo faticose ricerche il suo corpo ha potuto essere ripescato ormai esanime.

Presso Pisogne pure annegava mentre si bagnava nel lago d'Iseo la giovanetta Rachele Silini di Martino d'anni 11.

Giovane ciclista travolto e ucciso da un autocarro

Brescia, martedì sera.

Il meccanico Giacomo Bertoletti con la propria trebbiatrice attendeva in una cascina alla trebbiatura del grano, quando, venutogli a mancare del filo di ferro per l'imballatrice della paglia, inviava il figlio Battista di anni 18 a provvedere il necessario. Il giovanotto, inforcata la bicicletta, si avviava verso la città, ma percorsi appena qualche centinaio di metri veniva travolto da un grosso autocarro rimanendo ucciso sul colpo.

Il peculio scomparso e le manovre di una « maga »

Come sono state ritrovate 5200 lire di 6500 rubate — Della faccenda ora s'interessa l'autorità

Rovigo, martedì sera.

In località Crocerone di Ariano Polesine, da una cassettina situata nella stanza da letto del signor Gentile Rossi fu Felice scomparivano misteriosamente in pieno giorno 6500 lire in biglietti di vario taglio. Una nuora del derubato si recava allora a Mezzogoro di Ferrara, dove abita certa Giuseppina Farinella di Giuseppe, di 43 anni, che passa fra il popolino per essere una « maga ».

La Farinella, sentito il caso, pronunciando parole strane e incomprensibili, eseguì il gioco delle carte e quindi rimandò la sua cliente ordinandole di recarsi nella stanza del derubato e di ripetere tre volte: « Sono stata dalla Maga di Mezzogoro che farà ritornare il denaro ». La nuora del Rossi, tornata a casa, eseguì a puntino quanto le aveva ordinato la Maga; e all'indomani, sotto una finestra dell'abitazione, entro un involto ben confezionato venivano rinvenute 5200 delle 6500 lire scomparse. Venuti a conoscenza del fatto, i carabinieri hanno iniziato delle serie indagini per chiarire la faccenda e intanto hanno incominciato con l'arrestare la « Maga di Mezzogoro » per ciarlataneria.

In uno stabilimento triestino

5 operai morti e 1 ferito per lo scoppio della valvola di un forno

L'improvvisa sciagura - Gli operai investiti dalla ghisa rovente uscita dal forno

Trieste, martedì sera.

Una grave disgrazia, che ha provocato la morte di cinque operai e ridotto in grave stato un altro, è avvenuta ieri alla Fabbrica macchine di S. Andrea. Erano le sedici quando una forte detonazione proveniente dal reparto fonderia venne avvertita nello stabilimento. Immediatamente accorsero alcuni operai e nello stesso tempo qualcuno provvedeva a telefonare alla Croce Rossa e ai vigili del fuoco.

Gli accorsi entrarono nel reparto fonderia e qui si resero subito conto di ciò che era accaduto: la valvola di sicurezza di un forno nel quale si liquefaceva della ghisa era saltata e il liquido rovente aveva investito i sei operai che ivi lavoravano alla fusione.

Si provvide subito a portare qualche soccorso ai feriti. Nel frattempo giunse l'autolettiga della Croce Rossa, un'autopompa e un carro dei vigili del fuoco. I feriti vennero trasportati all'ospedale Regina Elena dove il medico di turno riscontrava che i sei disgraziati versavano in gravissime condizioni per ustioni di primo, secondo e terzo grado. Purtroppo, durante la notte, cinque degli infelici cessavano di vivere malgrado le amorevoli cure prestate dai medici. Essi sono: Giovanni Manfreda, Carlo Paramucco, Piero Vianovetz, Giuseppe Forza e Michele Ricciardi. Soltanto Francesco Bisiach di 21 anno è ancora vivo. Versa però in gravissime condizioni.

Le salme sono state pietosamente composte nella cappella mortuaria dell'ospedale. La città prepara solenni onoranze funebri ai caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Disastroso incendio in un colorificio triestino

170 mila lire di danni

Trieste, martedì sera.

Stamane verso le 10, nel Colorificio Veneziani, in passaggio S. Andrea, è scoppiato un violento incendio che per il pronto intervento dei vigili del fuoco ha potuto subito venire circoscritto e domato. L'incendio, sviluppatosi in un piccolo reparto adibito a deposito di solventi per autocombustione di una damigiana contenente del solvente speciale, si è propagato rapidamente e le fiamme hanno intaccato tutti gli altri liquidi.

Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco con due carri e il motoschiumogeno, riuscendo in poco tempo a spegnere le fiamme. Non si hanno a lamentare vittime, dato che non vi era personale nel reparto. I danni, coperti da assicurazione, ascendono a circa 170 mila lire.

7588 ALLOGGI

Le nuove case popolari visitate dal Prefetto di Milano

Milano, martedì sera.

Il Prefetto si è recato questa mattina, accompagnato dall'ing. Gloria, vice-presidente dell'Ente Autonomo delle Case popolari, e dal vice-Podestà avv. Laura, a visitare nei nuovi quartieri di case popolari, un aspetto di quel vasto panorama di edilizia utilitaria che secondo il grandioso piano sessennale del Duce dovrà assicurare in breve tempo ad ogni famiglia di lavoratori la dimora sana, accogliente, comoda, a condizioni di estrema modicità. Le nuove costruzioni comprendono 7588 alloggi costituiti in totale da 17.414 locali. Ben 2114 alloggi per un complesso di 5626 locali sono già ultimati e parzialmente abitabili ed abitati. Degli altri il compimento avverrà in parte entro l'anno XVIII, la parte entro il XIX.

100 mila lire di stoffe rubate a una ditta milanese

La scomparsa di 22 q.li di parmigiano da un magazzino di Lambrate

Milano, martedì sera.

Un vigile, nella consueta ispezione notturna allo stabile di via Panfilo Castaldi, ha notato che l'ingresso del magazzino della Società Anonima Tessuti Riuniti era aperto ed i locali illuminati, per quanto deserti. Lo ha presidiato fino al mattino e quando sono giunti i dirigenti della ditta si è accertato che i ladri avevano rubato una ingente quantità di tessuti. Aperto un cancello e forzata la serratura di una saracinesca, i malviventi avevano avuto agio di scegliere dalle scansie le pezze di stoffa di maggior pregio e di asportarle. Il danno subito dalla Società si aggira sulle centomila lire.

Più laborioso ma altrettanto fortunato è stato il colpo che altri malandrini hanno compiuto pure nottetempo nel magazzino della ditta Eredi Danelli in viale Rimembranza 7 a Lambrate. Essi hanno svolto il loro attacco su un lato del magazzino dove lo stabile, ai cui piedi corre una roggia, mette su un prato. Guadato il corso d'acqua essi hanno divelto due inferriate ed attraverso i varchi sono penetrati nel deposito sotterraneo della merce. Inosservati, per la stessa via delle finestre, hanno potuto poi trasportare fuori sul prato tante forme di grana parmigiano per l'importo di trentamila lire. Hanno poi caricato i ventidue quintali di merce su un autocarro e si sono allontanati.

38 gradi all'ombra

NOVARA. — Il caldo ha superato i 38 gradi centigradi all'ombra. Si sono verificati parecchi casi di insolazione nelle campagne.

Le barbabietole che salgono a seme il primo anno

Il fenomeno si è fortunatamente presentato quest'anno, eccettuati pochi casi, in proporzioni ridottissime. Curiosa pianta anche a tale riguardo la barbabietola, che sfugge, assai più di qualunque altra, ad ogni possibilità di dominio da parte dell'agronomo e dell'agricoltore.

Due sono i motivi per i quali la prefioritura va guardata, specialmente se il numero dei soggetti saliti a seme superi un minimo praticamente tollerabile, con un senso di non lieve preoccupazione: dal punto di vista agricolo le radici delle prefiorite hanno un peso medio nettamente più basso di quelle normali; dal punto di vista industriale le stesse radici hanno un tessuto estremamente legnoso, che ne rende lo sfettucciamento in fabbrica molto difficile e lento, con conseguente contrazione della resa giornaliera.

Come viene spiegato il fenomeno? La odierna barbabietola — si dice — è una pianta biennale, che accumula il primo anno nella propria radice delle riserve zuccherate, che essa utilizza il secondo anno per fiorire e produrre seme. Allo stato selvaggio la barbabietola ha invece una spiccata tendenza alla annualità, e poichè il carattere della biennalità sarebbe stato indotto nel tipo dalla prolungata coltura, la prefioritura non costituirebbe che un semplice ritorno atavico. Tale teoria non trova tutti ugualmente consenzienti i cultori della scienza della eredità, ma nell'insieme è fra quelle che più persuadono gli uomini della pratica.

Comunque, è generalmente ammesso che la prefioritura sia preminentemente provocata da un arresto di vegetazione della pianta all'inizio della sua prima età, arresto legato a bruschi abbassamenti di temperatura che incolgono sopratutto i bietolai seminati precocemente; ma anche altre cause, su cui non è il caso, per brevità, di soffermarsi, possono più o meno favorire il manifestarsi del fenomeno.

Dicevamo che la prefioritura si è presentata quest'anno in forma pressochè trascurabile: basti infatti pensare che in certe annate si sono registrate percentuali altissime di annuali (sino al 30 %, ed oltre) come ad esempio in Italia nel 1903 e nel 1926 e nella Germania e paesi medio-europei nel 1923 e 1927.

Non vi sarebbe, ad evitare il pericolo della prefioritura, che un solo rimedio radicale: quello di seminare tardivamente. Ma sono ben noti gli inconvenienti e i danni più o meno gravi risentiti dalla coltura in conseguenza di una semina tardiva, per cui il rimedio finirebbe in atto per risultare risolutamente peggiore del male.

Il problema è stato invece indirettamente e felicemente superato, dato il clima a decorso uniforme che provvidamente si presta per un lavoro in tale campo, nei paesi del Nord attraverso la creazione di « varietà » che non prefioriscono anche con semine precoci. In Italia si va del pari da qualche tempo operando allo stesso fine con criteri e metodi nuovi quali suggeriti dai più recenti dettami della genetica, e si ha motivo di ritenere che potranno essere messe a disposizione anche dei nostri bieticoltori tipi a biennalità più stabilmente fissata. 1778

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R.D.L. n. 1950 del 7 novembre 1925.